

## IL DISCORSO DI GINEVRA

Il leader Oip propone una trattativa diretta all'Onu Immediato no di Israele: «Discorso ambiguo»

# Arafat chiama Shamir «Vieni, facciamo la pace»

### Dalla tribuna dell'Onu

RENZO FOA

**S**arà ricordata quella di ieri come una giornata chiave nell'accidentato cammino del Medio Oriente per passare dall'epoca dello scontro a quella di una soluzione negoziata e stabile? L'occasione che Yasser Arafat aveva, parlando dalla tribuna dell'Assemblea generale dell'Onu, era forse unica e - nonostante i no di Shamir - sembra essere stata colta, almeno nei tratti politici essenziali del tono, del linguaggio, della proposta. Seguendo, grazie alla televisione, il discorso del leader dell'Oip a Ginevra era difficile non avvertire una consonanza tra il clima che dominava in quella sala e gli enormi progressi che, negli ultimi mesi, il mondo nel suo insieme ha compiuto nel rendersi conto della sua unità e dell'urgenza di spegnere i vecchi e i nuovi focolai. Quindi anche quello israelo-palestinese, uno dei più lontani, per la lunga storia che ha, e al tempo stesso dei più recenti per la svolta introdotta, proprio sul terreno dello scontro, dall'intimidazione e dalla drammatica cronicità che questa rivolta ha assunto. Così come non era difficile cogliere, nel lungo discorso del numero uno palestinese, anche il senso di una continuità dello sforzo compiuto, soprattutto da un anno a questa parte, per trovare finalmente quei varchi diplomatici che consentano l'unico negoziato possibile, quello con tutte le parti in causa, con l'unico obiettivo possibile, quello di conciliare due diritti nazionali, e di renderli stabili in primo luogo grazie a sicure garanzie internazionali. Sono stati sforzi prolungati e consistenti, a cominciare dal piano Shultz, che hanno stentato a trovare sbocchi concreti, ma che hanno in ogni modo posto i due interlocutori principali, cioè Israele e Oip, davanti a scelte decisive.

**A**rafat una risposta più chiara l'ha data. Prima al Consiglio nazionale di Algeri, poi nel suo discorso di Stoccolma e ora a Ginevra. Si sentiva certamente dire - e lo si è sentito nelle impressioni a caldo giunte da Gerusalemme - che non è ancora chiara fino in fondo. Si sentirà ripetere - lo ha già detto Shamir ieri sera - che la «moderazione» dell'Oip è un «inganno». Così come c'è già stato il primo no ufficiale israeliano al pacchetto di proposte appena offerto. Ma probabilmente questo tipo di risposta non sarebbe stato ora diverso, nella forma e nella sostanza, neppure se Arafat fosse stato ancora più esplicito nel pronunciare il nome dello Stato di Israele che la diplomazia dell'Oip ormai riconosce implicitamente nei suoi riferimenti a quegli atti dell'Onu che, se non altro, sono le strutture politiche fondamentali della soluzione di pace. Non c'era da aspettarsi di più da Shamir, che ha visto logorarsi progressivamente il peso della sua politica in primo luogo nei rapporti con gli alleati. C'è piuttosto da cogliere quel che c'è di positivo nel giudizio con cui la diplomazia americana ha invece registrato il discorso di Arafat, pur continuando ad esprimere serie riserve. Un giudizio - va ricordato - che era stato preceduto, per tutta la giornata di ieri, da una ridda di indiscrezioni secondo cui un fitto dialogo era in corso tra l'Oip e il Dipartimento di Stato. Segno questo che il passo avanti compiuto ieri va oltre i no di Shamir. Non saranno forse le proposte di Arafat l'itinerario di un accordo di pace, ma la direzione in ogni modo appare quella. A cominciare dal coinvolgimento diretto della comunità internazionale, sia per la conferenza di pace, sia per una possibile transizione gestita dall'Onu nei territori occupati. E su questo la risposta non spetta solo agli Stati Uniti, ma a tutti coloro, a cominciare da noi europei, che non possiamo permetterci di lasciar ostruire il varco che oggettivamente si è aperto.

Una piattaforma di pace in tre punti, esposta come «presidente del governo provvisorio dello Stato di Palestina», e un appello ai dirigenti di Israele perché «vengano qui per costruire insieme la pace»: è quanto Yasser Arafat ha enunciato ieri pomeriggio all'Assemblea generale dell'Onu a Ginevra. Da Israele un immediato e secco no. Per Washington ci sono «sviluppi interessanti e positivi».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTI

**G**INEVRA Arafat ha parlato per un'ora e venti in un'aula gremita ed attenta che gli ha tributato una calorosa accoglienza. Ha ricostruito le ragioni della lotta del suo popolo, ha spiegato come la strategia dell'Oip sia passata dal «sogno» (uno Stato democratico in tutta la Palestina) al «realismo», dalla ricerca della «giustizia assoluta» a quella della «giustizia possibile», ed ha gettato sul tavolo della diplomazia internazionale una articolata proposta di pace, tendente alla realizzazione di una «sistemazione globale fra le parti interessate al conflitto arabo-israeliano, inclusi lo Stato di Palestina, Israele e i paesi vicini sulla base dell'autodeterminazione palestinese

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 3



**Allarme sanitario in Armenia Migliaia di morti senza sepoltura**

Dopo il terremoto il rischio per l'Armenia è quello di epidemie. Sono migliaia i morti che si aspettano una sepoltura. Dopo le indagini burocratiche dei primi giorni si è lasciata libertà ai familiari di seppellire i propri cari come meglio ritengono. Nella foto: a Spitak un padre si disperava mentre la figlia viene deposta nella bara. Il terremoto in tutta l'Armenia ha causato 55mila morti.

A PAGINA 5

## Arrestato Macri, l'altro giorno era stato eletto al Comune Manette al boss dc di Taurianova Per lui un elenco di 51 reati

**Manette per Francesco Macri, il Ciccio «Mazzetta» potente notabile democristiano della provincia di Reggio. Contro di lui i magistrati hanno accumulato 51 capi d'imputazione per storie di ruberie, appalti truccati e ruffiche di assunzioni illegali. La clamorosa svolta getta una inquietante luce sull'esito delle elezioni di Taurianova dove la Dc, «Mazzetta» capolista, ha conquistato 18 seggi su trenta.**

DAL NOSTRO INVIATO  
PASQUALE CASCELLA

**T**AURIANOVA. Quando nella caserma di Taurianova gli è stato notificato il mandato di cattura il boss dc ha detto di sentirsi male ed ha chiesto di essere ricoverato in ospedale. I carabinieri, però, lo hanno subito trasportato nel carcere di massima sicurezza di Palmi dove il padrepadrone di Taurianova si trova ora in isolamento. Siamattina il primo interrogatorio. Le manette sono scattate a poche ore dal successo elettorale di Macri (domenica scorsa ha raccolto 1951 preferenze su diecimila elettori) quando il plurimigliorato presidente della più discussa Usl d'Italia si sentiva ormai sicuro. La Dc lo ha coperto fino alla fine «dimenticandosi» di notificargli l'avvio di provvedimenti disciplinari contro di lui. Ieri una acconcia dichiarazione di Mastella ha ricordato che, come per tutti gli arrestati, anche per Macri è scattata l'«automatica sospensione dalla Dc».

A PAGINA 7

## Caso Irpinia De Mita rettifica: niente complotto

DAL NOSTRO INVIATO  
PASQUALE CASCELLA

**LOS ANGELES.** «Io non credo ad un piano scientificamente organizzato», dagli Usa De Mita prende le distanze dal sottosegretario Sanza e dal direttore del Popolo Cabras che avevano evocato lo spettro della P2 dietro le polemiche sui fondi del dopo-terremoto. «Alle colonne» - aggiunge De Mita - «rispondo con le querelle, per il resto sono favorevole ad un'inchiesta parlamentare». Berlusconi attaccato dal

FABRIZIO RONDOLINO E ANTONIO ZOLLO A PAGINA 6

## Reagan all'Italia: «Caro Pci, finalmente...»

**WASHINGTON.** Ronald Reagan, parlando ieri a Washington, ha chiamato i socialisti e i comunisti italiani a testimoni del «miracolo economico Usa». Il presidente degli Stati Uniti prima ha citato un apprezzamento rivolto tempo fa da Craxi al sistema americano, e poi una frase di Alfredo Reichlin, che ha così commentato: «Anche il maggior portavoce economico dei comunisti italiani ammette che le vecchie idee del socialismo sono in crisi e che il problema è lo statalismo, un programma che non risponde ai bisogni e ai valori dell'individuo. Io queste cose le dico da molti anni». Avvicinato dai giornalisti, Reichlin ha risposto scherzosamente: «Sono contento che Reagan cominci ad apprezzarci. Spero che mi inviti presto in America, così potremo discutere di queste cose. Magari potrei dirgli che già tanto tempo fa i maestri del socialismo sapevano distinguere tra statalismo e funzione pubblica e sociale».

# «Così vediamo un'opposizione di governo»

**C**rediamo utile far conoscere ai lettori dell'«Unità» la proposta che abbiamo presentato alla Sinistra indipendente del Senato di organizzare un confronto di opinioni mirante a configurare il comportamento di una opposizione di sinistra che voglia rendersi credibile. Proponiamo di mettere alla prova tale opposizione in un confronto sul modo di governare il grande problema della qualità della spesa pubblica (oltre che della quantità), per il quale si impone ormai la necessità e l'urgenza di riforme, che per essere credibili e praticabili devono sottostare a vincoli e condizioni di cui una «opposizione per governare» non può non tener conto. Il proposito non sarà quello di delineare progetti di riforma dei servizi pubblici, bensì di servirsi di alcuni esempi come banco di prova per un «governo delle riforme»: un discorso, cioè, sul metodo, preliminare a quello sul merito. Un riformismo è «forte» se affronta alla radice grandi problemi proponendo soluzioni efficienti ed efficaci e perciò praticabili. In conformità a tale proposito, bisognerebbe introdurre l'argomento delineando in termini generali il problema di come dare efficienza ed efficacia al servizio pubblico con particolare attenzione ai seguenti aspetti, che hanno carattere pregiudiziale e fondamentale. 1) Sarà preliminarmente affermata e specificata l'esigenza di un'assegnazione

FILIPPO CAVAZZUTI VITTORIO FOA ANTONIO GIOLITTI

ben equilibrata e coordinata di *diritti e doveri ai pubblici poteri*, per quanto riguarda la funzione normativa, di indirizzo, di destinazione di risorse, ai *pubblici amministratori*, per quanto riguarda prestazioni, produttività, remunerazioni, condizioni di lavoro; agli *utenti*, per quanto riguarda l'utilizzazione razionale e responsabile dei servizi forniti e le modalità della loro partecipazione alla gestione e al controllo. Tale assegnazione deve arrivare a tre risultati: «riformatori» - strettamente interdipendenti: una *giusta ripartizione di oneri, prestazioni, benefici/costi (efficienza)*, la fornitura adeguata dei servizi in funzione dei bisogni (*efficacia*). 2) Saranno esplicitamente assunti i *vincoli di natura economica e finanziaria*, considerando in particolare che a) anche qualora cominciasse a scendere il rapporto tra debito pubblico e Pil l'attuale livello della spesa pubblica non può crescere ulteriormente in percentuale del prodotto lordo interno (oggi è circa 50%); b) è illusorio pensare (o far credere) che dalla riduzione della spesa per interessi passivi si possa liberare una tale quantità di risorse finanziarie da poter procedere alle riforme senza dover indicare i settori ove si intende ridurre il flus-

so di spesa pubblica (In altre parole si tratta di dover indicare oltre ai «sì» anche i «no»), esempi a prima vista evidenti sono i trasferimenti alle imprese, da una parte, e dall'altra la spesa pubblica previdenziale ed assistenziale, riconvertibile a fini di «assegno sociale», «reddito minimo garantito», ecc.; c) è possibile pensare di attuare le riforme solo in un contesto di stabilità dei prezzi: in condizione di inflazione viene meno ogni solidarietà sociale e dunque non è politicamente proponibile una riforma dal contenuto solidaristico che opera un certo grado di redistribuzione dei redditi; perciò ogni riforma deve inserirsi entro una proposta di politica economica che garantisca ex ante un basso tasso di crescita dei prezzi. politica dei redditi per tenere basso il tasso di crescita monetario del reddito nazionale (non per redistribuire il reddito, la redistribuzione si opera con il bilancio pubblico), politica del cambio stabile per non importare inflazione, sterilizzazione sui prezzi di ogni impulso inflazionistico, contrattazione nel settore pubblico per aumentare la produttività di questo settore; mantenimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti per non indurre svalutazioni e inflazione 3) Il pubblico impiego è il primo e ineludibile problema da affrontare dato che la

qualità dei servizi pubblici dipende in misura determinante dalla organizzazione del lavoro nel pubblico impiego. Il primo obiettivo deve essere la delegificazione del rapporto di lavoro e l'introduzione di una contrattazione che non sia solo simbolica. Infatti la contrattazione simbolica entro il pubblico impiego (ove non si contratta ciò che il lavoratore deve dare a fronte della remunerazione), il recepimento in legge dei contratti pubblici e la politica contrattuale svolta dal Parlamento, dalla Corte dei conti, dal Tar e dalla Corte costituzionale devono essere ridiscussi. Il rapporto di lavoro nel pubblico impiego deve gradualmente unificarsi col rapporto di lavoro privato. Il tema del pubblico impiego non può essere disgiunto dalle strutture istituzionali entro cui il lavoro viene prestato. «Pubblico» può non coincidere con «struttura amministrativa» e con tutte le regole che guidano gli ordinamenti amministrativi ereditati dall'altro secolo. Si deve insistere sul fatto che il punto di partenza è quello del pubblico impiego, come condizione sine qua non per migliorare la qualità dei servizi collettivi per ottenere che i cittadini paghino le tasse e per chiedere il rispetto della politica dei redditi. Siamo convinti che la maggior parte dei lavoratori del pubblico impiego chiede di essere finalmente motivata.

4) Saranno chiaramente indicate e argomentate le *condizioni per il consenso e la fattibilità*, considerando in particolare che: a) il ricorso a maggiori entrate mediante una riforma fiscale è accettabile se si attacca contemporaneamente il pessimo livello della qualità della spesa pubblica, affinché i cittadini percepiscano che si intende anche cambiare la qualità della spesa modificandone la composizione, senza chiedere altre «dosi» di spesa pubblica; b) dovrebbe essere chiaro che quando si manovrano le entrate e le spese pubbliche non ci si propone di attenuare il conflitto di classe tra il «capitale» e il «lavoro» (il bilancio pubblico è di tutti i cittadini); la riforma del settore pubblico è urgente per attenuare il conflitto tra chi vive in condizioni di bisogno (questi non si identificano con i lavoratori dipendenti) e chi, invece, riesce da solo a soddisfare i propri bisogni; c) l'intervento pubblico deve assumere caratteristiche di grande flessibilità per potersi adeguare alle diverse condizioni di vita dei cittadini (reddito, sesso, dislocazione geografica che non coincide con la secca contrapposizione tra Nord e Sud); d) affinché si realizzi nei fatti la solidarietà tra i cittadini, la qualità dei servizi pubblici deve essere medio-alta, altrimenti la popolazione più ricca sceglierà inevitabilmente il privato e così viene meno, nei fatti, ogni solidarietà.

Domenica 18 dicembre con l'Unità un volume eccezionale di 320 pagine

## Francia 1789 cronaca della rivoluzione



l'Unità  
Giornale + libro = lire 3.000  
Una grande diffusione straordinaria

## Aumenteranno (50.000 lire) i minimi di pensione

In ritardo di un anno e dopo una dura battaglia del Pci la Camera ha finalmente approvato gli aumenti dei minimi di pensione per gli ultrasessantacinquenni e per altre categorie di pensionati. Ora si aspetta, entro il mese, il via libero definitivo da parte del Senato. I minimi degli ultrasessantacinquenni scatteranno dal 1° luglio di quest'anno di 50.000 lire al mese. Altri aumenti sono previsti dal 1° gennaio 1989 anche per gli ultrasessantenni.

A PAGINA 11

## Giallo del catamarano In aula Diane accusa Rambo

colpo di machete alla testa». Rambo, Filippo De Cristofaro, invece ritratta tutto con una lettera indirizzata ai giudici (da sua presenza al processo è stata giudicata inopportuna). «È stata Diana ad uccidere la skipper. Lo ha fatto per gelosia».

A PAGINA 9

## Ricettazione il Louvre sotto accusa per un quadro

piange la Francia non ride: il Louvre è invischiato in una brutta storia, un Murillo sarebbe stato acquistato fuori dalla legalità. Il sovrintendente generale ai musei francesi è accusato di ricettazione. Dall'Italia una buona notizia: la famiglia Balla ha donato allo Stato le opere del grande futurista.

A PAGINA 23

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI





## La strage di Londra Disastro ferroviario per segnaletica in tilt Accuse alla Thatcher

LONDRA L'incendio di Clapham Junction a sud di Londra è stato causato da un semaforo che ha fatto tilt e le ferrovie britanniche si è assunta la piena responsabilità di quei 32 morti e 113 feriti straziati fra le lamiere dei tre treni scontratisi in uno dei nodi più ingarbugliati del traffico pendolare. Ma divampano le accuse contro il governo della «lady di ferro» che ha sacrificato la sicurezza al risparmio.

A far luce sulla tragedia è stato un macchinista del treno Basingshoke Londra stazione di Waterloo. Superato lo choc Alexander McClymont ha ricostruito gli atti che hanno preceduto il «big bang». Il convoglio stracarico di pendolari 906 donne e uomini stipati come sardine era partito alle 7.18 dalla stazione di Basingshoke. Direzione gli uffici della City Alle 8.13 il macchinista si accorge con orrore che il semaforo di Clapham Junction è impazzito. Ferma il treno e si precipita al telefono per lanciare il SOS. In quell'istante contro il convoglio fermo va a schiantarsi inesorabilmente l'espresso Bourne mouth Waterloo 468 passeggeri.

John Rolls il macchinista - raccontano i testimoni - re-  
sosi conto in attimo della catastrofe incombente si è lanciato gu dalla cabina come un folle tentando di mettersi disperatamente in salvo. Non ce l'ha fatta. John Rolls è morto schiacciato nel primo vagono insieme a decine di altri passeggeri. Infine l'epilogo sventurato. Un terzo treno carico di automobili e piomba sui rottami degli altri due.

Piovono accuse dall'opposizione e dalle associazioni di consumatori e utenti. Dall'82 a oggi - sono dati di un rapporto ufficiale del dipartimento trasporti - il numero dei morti o dei feriti gravi in incidenti ferroviari è aumentato del 62 per cento. Gli scontri tra convogli del 18 per cento il numero dei deragliamenti del 6 per cento. Ricordando queste cifre John Prescott responsabile dei trasporti per il Partito Laburista all'opposizione ha reclamato «piena luce sulle circostanze inerenti alla caduta che oggi dobbiamo registrare nella sicurezza delle ferrovie di stato inglese». Ma il governo conservatore respinge ogni accusa.

Sudafrica, Cuba e Angola firmano un protocollo d'intesa per rendere il territorio Stato sovrano

# La Namibia verso l'indipendenza

Dopo otto mesi di trattative Sudafrica, Cuba e Angola hanno sottoscritto ieri a Brazzaville un protocollo d'intesa che prefigura l'indipendenza della Namibia. Il primo aprile '89 e la data stabilita per l'avvio del processo che renderà Stato sovrano questo territorio. Il vero e proprio patto sarà siglato il 22 dicembre dalle delegazioni dell'Avana, Luanda e Pretoria. Entro 2 anni Cuba ritirerà 52mila soldati in Angola.



Foto di gruppo per gli accordi di Brazzaville. Sorridono ai fotografi il ministro degli Esteri sudafricano P. Botha, il segretario Usa per gli affari africani Chester Crocker, il viceministro alla Difesa angolano Dos Santos Franca e il viceministro degli Esteri cubano Ricardo Alarcon.

BRAZZAVILLE. La lunga lotta e l'attesa per l'indipendenza della Namibia dal Sudafrica sono finite ieri nella capitale del Congo con l'annuncio del primo aprile 1989 quale data d'avvio del processo per condurre questo territorio nella comunità internazionale come Stato sovrano. Sudafrica, Cuba e Angola hanno firmato un protocollo d'intesa che prefigura l'indipendenza namibiana e riporta la pace nel settore sud occidentale dell'Africa australe dopo oltre un decennio di scontri. Nel giro di due anni Cuba ritirerà i circa 52mila soldati di stanza in Angola.

La strada per giungere alla firma del protocollo di Brazzaville è durata circa otto mesi con le tre parti in causa che si erano precedentemente incontrate solo in conflitti nella polverosa e densa boscaglia dell'Angola meridionale sedute al tavolo negoziale con la mediazione degli Stati Uniti. Adesso il vero e proprio patto che darà ancora più valore al protocollo firmato ieri a Brazzaville verrà siglato da delegazioni dell'Avana, Luanda e Pretoria il 22 dicembre.

Il protocollo consta di quattro punti in cui si stabilisce che il primo aprile 1989 prenderà il via il piano accettato da dieci anni fa dall'Onu per condurre la Namibia all'indipendenza dopo 73 anni di amministrazione sudafricana. Le Nazioni Unite «rivitalizzate» dai recenti successi diplomatici avranno il compito di provvedere alla sostituzione delle truppe sudafricane con caschi blu e poi di sovrintendere ad elezioni costituzionali.

Nel documento si parla anche di un compito di un organismo dell'Onu - forse il Consiglio di sicurezza - come organo di verifica del ritiro cubano dall'Angola che dovrà essere completato in ventisette mesi. Il problema della verifica aveva creato l'ultimo ostacolo alla firma dell'accordo. Ora nel protocollo si afferma che entro il 27 dicembre Angola e Cuba dovranno raggiungere un accordo con il segretario generale dell'Onu sulla verifica del ritiro cubano.

La Namibia ex colonia imperiale tedesca cadde sotto il dominio sudafricano durante la prima guerra mondiale. Dal 1966 l'Onu ha tolto a Pretoria il mandato fiduciario ma il Sudafrica ha continuato ad occupare il territorio. Da allora il movimento nazionalista «Swapo» ha condotto una lunga guerriglia e nei prossimi mesi parteciperà insieme ad altre formazioni politiche locali alla battaglia costituzionale per l'indipendenza. L'unica incognita di questo mosaico è costituita dal movimento ribelle angolanista guidato da Jonas Savimbi «Unita» l'antico del Sudafrica e più volte aiutato dagli Stati Uniti. Da Lisbona ieri sera il portavoce dell'«Unita» Alcides Sakala ha detto che «si tratta di un passo importante per la pace in Africa australe» ma ha anche aggiunto che adesso si dovrà trovare una soluzione nazionale attraverso colloqui tra l'Unita e il governo di Luanda. In caso contrario - ha minacciato - prolungherà la guerra.

L'accordo per la Namibia ha fatto registrare reazioni positive in molte capitali. In Italia il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha sostenuto che «si tratta di un fatto importante che servirà a riportare la pace e la sicurezza in Africa australe cui contri buisce anche il ripristino di condizioni di normalità nei rapporti tra il Sudafrica e il Mozambico. L'indipendenza della Namibia per la quale l'Italia si è costantemente adoperata, segnerà il coronamento di questa opera di distensione resa possibile anche dall'azione efficace del presidente della Repubblica popolare del Congo e di altri prestigiosi leader del continente africano».

## «Non colpevole» La Francia assolve Luigi XVI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI Aveva scritto a Malesherbes il suo unico difensore «immagino che dovrete rivolgermi non alla Convenzione ma alla Francia in terra affinché giudichi i miei giudici e mi renda nel cuore del mio popolo il posto che non ho mai meritato di perdere». Dopo duecento anni l'auspicio amaro e disperato di Luigi XVI si è realizzato attraverso le antenne di T11 la prima rete televisiva francese trasformata lunedì sera in un nuovo tribunale per il sovrano che la Convenzione manda alla ghigliottina.

La giuria naturalmente era formata dai telespettatori che dopo avere ascoltato le arringhe di accusa e difesa hanno votato per telefono o con il più sofisticato minitel. Il 55% ha assolto il re. Il 17,5 l'avrebbe visto volentieri in esilio. Il 27,5 resta dell'idea che bisognava tagliargli la testa. L'audience non è stata da capogiro. Il 19% del pubblico televisivo di tutte le reti. Lo spettacolo d'altra parte ha fatto torcere il naso a tutti i critici di qualsiasi credo o tendenza storiopolitica ai conservatori del Figaro che hanno visto più un music hall che una rievocazione storica agli illuminati di Le Monde che l'hanno trovato «grottesco e ridicolo». Fino ad intellettuali come Alain Finkielkraut disgiunti dalla decomposizione della conoscenza storica attuata attraverso una spettacolarizzazione di quei fatti. A creare diffidenza oltre alla scarsa attendibilità della ricostruzione affidata a parucche e costumi più che al rigore della ricerca è stata la presenza in veste di difensore del re dell'avvocato Jacques Vergès notissima figura dei fori francesi. Fu lui a prendere le difese di Klaus Barbie il «boia di Luone» e quelle di terroristi arabi fino a guadagnarsi la fama di anti semita.

Lunedì sera ha fatto assolvere il re non tanto decantandone le virtù quanto colpevolizzando i suoi carnefici negando legittimità morale alla condanna a morte. Ed era abbastanza evidente che la ghigliottina nel 1988 ripugnasse di più che duecento anni fa e che dunque la sentenza venisse rovesciata. All'epoca furono 387 i membri della Convenzione che votarono la messa a morte di Luigi XVI contro 334 che ne volevano l'esilio o l'imprigionamento. Nessuno quindi si è stupito dell'assoluzione anzi. Lo spettacolo è servito semmai a riaprire un po' il dibattito sul bicentenario che sienta a decollare imbrigliato da programmi paludati e celebrativi discutibili sorte dei mass media sono nolenza culturale. In fondo della Rivoluzione si parla ogni giorno da due secoli e in Francia repubblicani o monarchici si nasce non si diventa. Jack Lang avrà un bel da fare per scuotere i suoi concittadini.

## Tensione in Polonia Incidenti a Varsavia nel settimo anniversario della legge marziale

VARSAVIA Lanci di pietre da una parte, gas lacrimogeni dall'altra. Il settimo anniversario della proclamazione della legge marziale (e dello scioglimento del sindacato autonomo Solidarnosc) in Polonia è stato ricordato ieri a Varsavia da scontri violenti tra gli studenti e la polizia in tenuta antisommossa. Alcuni giovani sono stati fermati. Un giornalista polacco ha riferito di aver visto cinque ragazzi trascinati in un cellulare dove sono stati picchiati abbondantemente con i manganelli. Il governo ha fatto sapere che durante i disordini anche cinque poliziotti sono rimasti feriti dei quali uno si trova in gravi condizioni.

Gli scontri sono iniziati al termine di un meeting organizzato all'università quando circa duemila studenti con striscioni come «Jaruzelsky deve andarsene» e «Non c'è libertà senza Solidarnosc» hanno cercato di formare un corteo verso il centro. Sul loro cammino hanno incontrato subito diverse centinaia di poliziotti con caschi scudi e manganelli. Dopo aver tirato pietre i giovani si sono asserragliati all'interno della città universitaria rilanciando all'esterno i candelotti lacrimogeni della polizia e hanno cercato di sfuggire dalle uscite posteriori.

Oltre che a Varsavia i anniversario del colpo di Stato del generale Jaruzelsky è stato celebrato a Braslavia da una manifestazione di 15.000 persone che hanno chiesto le sue dimissioni ma non vi sono stati incidenti. Sette anni dopo ha ammesso il quotidiano ufficiale «Tribuna Ludu» quei giorni possono essere ricordati «con una certa amarezza».

## Opel Kadett 1.3.

### Profilo di accesso sostenitore del piacere di domare 75 cavalli.

Se la vita è un rodeo, lui l'ha presa comoda. Passa volentieri da 0 a 100 in 13 secondi così come passa da Aretha Franklin a Mina. Cambia spesso marcia, scarpe e compagnia, ma non è mai solo. Ha la sua Kadett 1.3 Berlina. Non ama fare l'orso ed è appassionato di cavalli. Adesso che ne ha 75 particolarmente vivaci e sempre in giro a pieni giri. È generoso con gli amici ma evita inutili sprechi. È in grado di percorrere 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. La sua fantasia non conosce ostacoli. Sull'asfalto non esulta ma pur avendo a disposizione 170 km/h ha scoperto il lusso a costo zero (offerta di Concessionari Opel fino al 31 Dicembre, in alternativa il vantaggio di un milione per acquisto in contanti). Ha sempre cercato la bellezza unita all'intelligenza. Ha trovato tutto in una Kadett 1.3.

**OPEL KADETT  
DALL'IRE  
11.442.000\***  
IVA INCLUSA

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

\*Prezzo di listino suggerito a scontato dell'offerta di L. 1.000.000 del modello Kadett 1.3 a parte 1.3. L'offerta è valida per le vetture di tipo 1.3. escluse Clio e Golf. In Stato in Wagen presso Concessionari Opel parte. parti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali. In caso di Assistenza clienti e cambio e qual. In gli e 600 centri di Service Opel.

## La catastrofe in Armenia

Il leader del Cremlino dopo il sisma tenta un difficile e forse impossibile recupero con un popolo ferito da genocidi e massacri

# Erevan, Gorbaciov alla prova

A un «passo dall'abisso», l'Urss di Gorbaciov cerca un contatto con l'Armenia ferita non solo dal sisma ma anche dal genocidio di Sumgait, dai massacri di Leninakan e Kirovakan. Il successo di questo tentativo è tutt'altro che garantito. Troppo pesante è la sfiducia accumulata in tanti anni di violazione dei diritti nazionali. E come se il terremoto avesse dato il colpo di grazia a una situazione già senza sbocchi.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIETTO CHIESA

EREVAN. Il rombo incessante dei colossi da trasporto che atterrano e partono dalla pista dell'aeroporto «Zvartnots» è l'emblema di un tentativo politico forse decisivo che l'Urss di Gorbaciov sta attuando per ristabilire il contatto con una delle sue parti, con un popolo intero, ferito nello spirito e nel corpo, in uno stato di esaltazione febbrile, malato di una malattia di cui nessuno ha ancora potuto formulare la diagnosi. Un «risarcimento» difficile, in parte tardivo, alle ferite non solo del terremoto, ma anche della tragedia di Sumgait, dei massacri di Leninakan e Kirovakan, dei profughi che continuano ad arrivare dall'Azerbaijan. Mikhail Gorbaciov ha dato prova di grande saggezza e di un coraggio eccezionale interrompendo il suo viaggio verso Cuba e Londra e affrontando la contestazione inevitabile. Non l'avesse fatto e un passo ulteriore «verso l'abisso» — sono parole sue — sarebbe stato compiuto. Ma il successo di questo tentativo, per molti aspetti decisivo, è tutt'altro che garantito. Troppo pesante è l'eredità, la sfiducia accumulata in tanti anni di violazione dei diritti nazionali (del popolo armeno come degli altri popoli dell'Urss). Troppo grave è stata anche la gestione della crisi dei mesi scorsi, quando ai sovietici — a tutti — è



La centrale nucleare vicina a Erevan che sarà chiusa. Accanto un'altra immagine di disperazione: una donna piange sulla bara di un parente

stata data un'informazione distorta, insufficiente, spesso faziosa degli avvenimenti armeni e azerbaijani, ponendo sullo stesso piano le vittime e gli aggressori, evitando di andare al nodo politico del conflitto, ripetendo oscure e indecifrabili accuse contro le «forze antiperestrojka» (e si continua a farlo anche oggi) senza dire nomi e cognomi dei fomentatori, senza colpire inflessibilmente le mafie azerbaijane e armena che la perestrojka minaccia e che agiscono neanche troppo nell'ombra per rendere la situazione esplosiva e incontrollabile.

Se Erevan è oggi in preda ad una febbre spasmodica, in cui proliferano le più inverosimili storie, in cui la gente crede davvero — che il terremoto sia stato «voluto» da qualcuno, in cui certi capi del «comitato Karabakh» gridano nei megafoni che il terremoto è una «maledizione di Dio contro il popolo armeno» per non essersi difeso, in cui la gente si riversa nelle piazze perché qualcuno ha detto (e la voce dilaga irrefrenabile attraverso mille bocche inconsapevoli) che «tra poco» un altro terremoto colpirà la capitale, in cui perfino la solidarietà sincera di cento città, delle altre repubbliche, viene fraintesa e si teme che i bambini armeni saranno trascinati via dalle zone del terremoto per non essere

chiamare alla ragione — oggi — chi innalza a Baku i ritratti di Khomeini e chi, a Erevan, sventola la bandiera nazionale armena «contro Mosca, alleanza di Baku». Il terremoto ha inferto il colpo di grazia ad una situazione già senza sbocchi reali. Nei dieci mesi trascorsi da Sumgait le forze «responsabili», che avevano guidato il movimento armeno in nome della perestrojka e della democratizzazione, stanno cedendo il passo ad una diversa leadership, prodotto e causa di una situazione disperata. Lo stesso tentativo di risanare il partito a Erevan e Baku non ha avuto il tempo di consolidarsi. Anche perché i due primi segretari Baghrirov e Demircian sono stati mandati in pensione per «ragioni di sa-

lute» e non in seguito a una chiara denuncia delle loro responsabilità politiche. I loro uomini siedono ancora in gran parte accanto a Arutjunian e Vezirov, ne condizionano gli atti, ne impediscono le mosse. Bisognava riconoscerne subito, pubblicamente, che il massacro di Sumgait è avvenuto con la connivenza e, peggio ancora, con la complicità assistenziale di personalità dirigenti del partito e dello Stato. Bisognava dire subito, prima che il terremoto giungesse a rivelare impetuosamente, crudelmente la verità, che le case di Leninakan, di Spitak, di Kirovakan erano state costruite con la sabbia, mentre le mafie locali costruivano le loro case con il cemento rubato.

La «prova» del terremoto giunge ora come una cartina di tornasole per rivelare «tutta la verità». La solidarietà imponente, commovente, che viene da ogni angolo dell'Unione Sovietica non è più soltanto il risultato di un moto umano di commozione di fronte al dolore e alla disperazione dei colpiti. È — può essere — la chiave di volta per una controffensiva risanatrice, per riabilitare i contatti, per risalire la china di una sfiducia profonda, altrimenti invincibile, che rischia di dividere l'Armenia dal resto del paese. Anche, a ben vedere, la solidarietà internazionale — un altro respiro di speranza, certo non immaginabile, in queste forme e in queste dimensioni, in altri tempi di tensione mon-

## In Bielorussia bloccata un'altra centrale nucleare

MOSCA. «La prossima Cernobyl può accadere in una qualsiasi delle centrali atomiche di quel tipo. In una qualunque possibile sequenza». «Ne è sicuro? Posso scriverlo?» «Sicuro, può scriverlo». Questo dialogo, tra l'accademico Valerij Legasov e lo scrittore Ales Adamovic, fu pubblicato su *Novij Mir* nel settembre scorso. Suscitò furibondi polemiche. L'accademico Legasov è morto suicida quest'anno, per cause che sono rimaste ignote. Era uno dei responsabili principali del programma energetico-nucleare sovietico. Si riferiva alle centrali del tipo «Rmbk». Quella armena è di questa categoria. Nonostante la tesi ufficiale rimanga che le centrali in funzione sono sicure e, anzi, dopo Cernobyl, i loro sistemi di sicurezza siano stati perfezionati, la profezia di Legasov deve aver lasciato il segno. La decisione di chiudere la centrale atomica in Armenia, resa nota dal presidente del Consiglio Rikhkov, l'altro ieri sera a Erevan, è probabilmente il risultato dell'effetto congiunto di molte preoccupazioni. Il terremoto che ha colpito la zona di Leninakan — come ci ha detto l'accademico Scebalin, direttore dell'Istituto di sismologia — «non ha coinvolto la zona tettonica su cui poggia la centrale atomica armena. E non ha inflitto alcun danno alle sue strutture». Ma anche Scebalin ha concluso dicendo: «Penso che la centrale debba essere chiusa». Anch'essa, infatti, si trova in una zona che la «carta sismica» compilata dagli scienziati sovietici considera di «elevato rischio tellurico». Ma la scossa che ha cancellato Spitak è stata di intensità supe-

riori ad ogni previsione. E se si ripetesse sulla zona della centrale la catastrofe sarebbe ecologica e politica al tempo stesso. Mosca, decidendo la chiusura, nel corso del prossimo biennio, della centrale di Oktemberjan, a 35 km da Erevan, va incontro alle «richieste dell'opinione pubblica». Una decisione gravosa, se si tiene conto che Oktemberjan produce il 38% circa dei 14,9 miliardi di kilowattora prodotti nella repubblica. Ma politicamente indispensabile. E l'ondata di preoccupazione pubblica attorno ai problemi ecologici deve aver inciso a fondo sugli orientamenti del governo sovietico se proprio ieri è giunta la nuova clamorosa notizia: anche i lavori di progettazione e progettazione della centrale atomica di Bilevsk, in Bielorussia, sono stati interrotti «per la insistenza dell'opinione pubblica». La Tass, nel dare la notizia, ha scritto che «l'orientamento contro le centrali atomiche è forte nella repubblica, anche se è possibile che talvolta l'emozione prenda il sopravvento su valutazioni ragionevoli». La Bielorussia, come si ricorderà, fu gravemente colpita, specie nella regione di Gomel, confinante con Cernobyl. Altre due centrali atomiche, quella di Ignalyn in Lituania (già funzionante) e quella in costruzione nella repubblica autonoma di Tataria sono sottoposte a forte contestazione da parte della gente. Le due decisioni annunciate sono dunque destinate ad acuire la pressione popolare contro l'uso dell'energia atomica per la produzione energetica. Il che, a sua volta, apre un problema di difficile soluzione per i programmi sovietici di soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale. □ G.C.

## La stampa loda gli italiani. Si di Mosca al progetto della protezione civile. Roma manderà un villaggio

MOSCA. «Gli italiani strisciavano come lucertole tra le fessure delle macerie...». Sulla stampa sovietica la descrizione dell'impegno degli uomini della protezione civile che si sono distinti nella ricerca dei «sepolti vivi» di Spitak, la città di ventimila abitanti dell'Armenia spazzata via dal terremoto di una settimana fa. Sul quotidiano «Socialisticeskaja Industrija» la foto di tre specialisti con i cani lupi e una jeep della protezione civile di Bergamo. Il giornale descrive il frenetico ma coordinato lavoro di ricerca nei pressi di un enorme cumulo di rovine, quelle dello stabilimento per la raffinazione dello zucchero. «Sono arrivati i ragazzi, nelle loro tute colorate e subito si sono tuffati lì dentro. Li perdevamo di vista, poi ne venivano fuori e scuotevano il capo. E, allora, riprovavano con i cani. Lavoravano con metodo, tranquilli. Anche i francesi e gli svizzeri facevano la stessa cosa, senza confusione». Su altri giornali si fanno i confronti con l'alta tecnica messa in opera dai gruppi stranieri e gli italiani sono spesso citati con ammirazione. Ieri, all'aeroporto «Zvartnotz» di Erevan, è atterrato un altro velivolo dell'aeronautica militare con un carico di aiuti. I primi due «Hercules» avevano preso terra già il secondo giorno dal terremoto, giovedì scorso, preceduti di pochissimo solo dai francesi. Una manifestazione di tempismo che qui, in Urss, è stata molto apprezzata. Ieri il governo sovietico ha detto sì alla costruzione di un villaggio italiano nelle zone terremotate. Il villaggio, proposto dal governo italiano, sarà autonomo e dotato di tutti i servizi. □ S.Ser.

## Cadaveri fra le macerie. C'è il rischio di epidemie

È sempre più grave il bilancio del terremoto in Armenia: sono 55mila i morti, secondo l'ultimo dato ufficiale. Ma le cifre sono tutte spaventose. Nelle campagne sono 28 i villaggi rasi al suolo, cento quelli semidistrutti, migliaia i morti da estrarre dalle macerie per scongiurare le epidemie. Facendo leva sull'immensità del disastro hanno strada facile i «seminatori di panico».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Sui monti del Caucaso c'è la neve alta e nei villaggi si fa più difficile l'opera di soccorso. Il maltempo s'accanisce sui terremotati, blocca le strade di accesso alle zone più colpite che, per essere rifornite, sono raggiungibili via Azerbaijan o dalla costa del Mar Nero. Il collegamento aereo è diventato più accidentato dopo la gravissima sciagura nei pressi dello scalo di Leninakan (11-luscin-76 dell'esercito, al comando del pilota Nikolaj Brilov, 42 anni, reduce dall'Afghanistan si è schiantato contro una parete montuosa, nel buio più assoluto) dove tuttavia sono potuti atterrare sinora quasi mille aerei. Ma si scava ancora. Con sempre minori speranze di tirare fuori dei vivi, ma si scava. C'è meno confusione dei primi giorni, sono stati nominati dei commissari in ogni centro e la situazione organizzativa è migliorata anche se i

giorni è stato arduo procedere alla sepoltura: i superstiti se ne stavano ognuno sulle macerie della propria casa sin quando non riuscivano ad entrare in possesso dei corpi dei loro cari. E una volta recuperati i corpi dovevano affrontare, a volte, l'assurda pretesa di qualche burocrate superstita che intendeva «far rispettare le procedure».

### Esercito e ordine pubblico

Una situazione delicatissima, imbarazzante, che però avrebbe ostacolato l'azione dei soccorsi. L'esercito, ha riferito il generale Jasov, ministro della Difesa, ha dovuto farsi largo a Leninakan e a Spitak con due brigate d'assalto e da sbarco che hanno faticato non poco a ristabilire l'ordine pubblico. Un compito ingrato che cozzava con scene di autentico delirio. Come quella di una madre che si aggirava tenendo in mano una scarpetta e la calzava ai piedi di tutti i piccoli morti nella speranza di poter rintracciare il suo bambino. Si sono appresi altri episodi che hanno il sapore del miracolo. Dopo tre giorni è



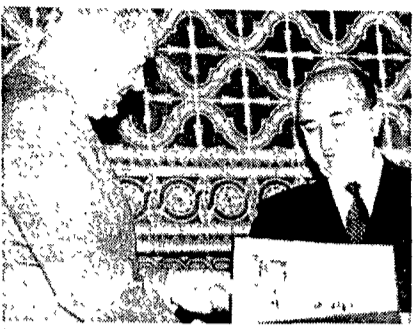
Un paio di scarpe, unico segno di riconoscimento per una delle vittime del terremoto

queste dimensioni. Abbiamo aperto un'inchiesta, c'è una commissione che lavora e le conclusioni saranno certo le più serie». E subito dopo l'assicurazione che bisognerà costruire «case alte non più di quattro piani, in grado di resistere a scosse del nono grado». A Leninakan il sette dicembre sono state registrate ben 367 scosse di cui 94 più forti del quinto grado.

### Chi alimenta il panico?

Ancora ieri è stata in primo piano la polemica dei dirigenti sovietici nei confronti dei «seminatori di panico». Il presidente Rikhkov ha fatto un elenco delle «voci» che in questi giorni vengono diffuse in Armenia, e in particolare

dell'Armenia e a dodici dell'Azerbaijan. Ed è significativo quell'appello alla popolazione apparso ieri sulla «Komsomolskaja Pravda», ad una colonna in ultima pagina. Si invita alla «calma, all'ordine, a rispettare le disposizioni esistenti nella città di Erevan, alla fermezza e al buon senso». Il giornale dei sindacati, «Trud», si chiede: «Ma chi sono questi disonesti che giocano sui sentimenti nazionali?». Illuminante, ed anche pesantemente insinuante, il riferimento della «Pravda». In un commento rivela che la città di Leninakan era gemellata con quella di Tartu, in Estonia. Dove sono gli estoni adesso? Il giornale del Pcus sostiene che non se ne sono visti in questi giorni tra le macerie armena. Eppure, aggiunge, appena pochi mesi fa erano da quelle parti per «aiutare gli armeni a costruire il fronte popolare...».



Per Ciriaco De Mita un diploma a Los Angeles

Dagli Usa sull'Irpinia Rettifica le accuse del sottosegretario Sanza e del quotidiano della Dc

Polemica a Los Angeles Una biografia lo presenta come esecutore delle idee di Craxi sul voto segreto

De Mita corregge i suoi «Non credo a un vero complotto»

De Mita dagli Usa scopre che «in Italia la politica si fa anche con la maldicenza. Resiste per 48 ore, poi sbotta: «Alle critiche sono attento, alle calunnie replico».

Presidente, possibile che non sia turbato per nulla dal crescendo di polemiche in Italia? «Io», risponde De Mita, «sono assolutamente tranquillo. Ma...»

Insomma, le beghe italiane continuano a intralciare il tentativo del segretario-presidente di imporsi sulla scena della politica internazionale come l'erede di Alcide De Gasperi.

Finanziaria secondo round «Mancano 4mila miliardi» Spadolini: ma il Senato può modificare la legge

Deficit ormai fuori controllo, una legge finanziaria senza copertura per quasi 4.000 miliardi e con tetti di fabbisogno già sfondati. E poi il fatto politico di un governo che impone al Senato l'immodificabilità dei testi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il via l'hanno dato i relatori di minoranza: Ersilia Salvato per il Pci, Gianfranco Spadaccia per i radicali, Guido Pollice per Dp. Dice Ersilia Salvato: «Le cifre che girano sull'effettivo ammontare del deficit inclonano notevolmente la credibilità dei documenti finanziari».

Il 20 dicembre, data confermata ieri dalla conferenza dei capigruppo convocata per la ripartizione dei tempi fra i gruppi.

Poco dopo il presidente della commissione Bilancio, il dc Nino Andreatta, confermerà che i quasi 4.000 miliardi mancano davvero (è una questione «oggettiva» e quantitativa).

Questo «stil novo» per il Parlamento sarà mantenuto anche a partire da oggi pomeriggio quando si entrerà nella fase più delicata dell'iter parlamentare di una legge: quella delle votazioni degli emendamenti.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LOS ANGELES Un'intera giornata di infastiditi «non sono alle incalzanti domande dei giornalisti sugli ultimi fuochi d'artificio della politica italiana».

Insomma, non è affatto roba da bouvette di Montecitorio. Allora? De Mita finalmente si scioglie. Rivela di aver cercato Craxi per telefono, perché «quando abbiamo qualcosa da dirci, ci parliamo direttamente».

La passeggiata è finita. De Mita ora riprende la lunga marcia dentro i meandri della politica americana per accreditare il suo governo come «interlocutore globale», rivendicando alla guida della «quinta potenza industriale del mondo» il diritto di essere consultata su tutto.

Il proprietario del «Giornale» reagisce alle accuse di piduismo Berlusconi aveva detto: attendo subito smentite ai deliri del «Popolo»

Il direttore del Popolo accusa Silvio Berlusconi di essere dietro il complotto contro De Mita. Berlusconi manda prima in campo un giornalista, Francesco Damato, poi spara le sue violente bordate: sono calunnie di infimo livello, attendo che il presidente del Consiglio smentisca le deliranti accuse di Cabras.

Alla fine si è dovuta attendere la messa a punto di palazzo Chigi perché i telex battezzero 12 righe dettate da Silvio Berlusconi: «La mia personale indignazione per le calunniose insinuazioni del signor Paolo Cabras, direttore del Popolo, e per i metodi di cui esse sono espressione è poca cosa a paragone del senso di paura e sconcerto che qualunque cittadino italiano non può non provare constatando il livello infimo di certi esponenti della classe dirigente».

mediatamente un episodio analogo, del 5 novembre scorso. Allora il Popolo, con un corsivo anonimo ma mai smentito dal direttore Cabras, scagliò contro Enrico Manca l'accusa di essere un «infiltrato di Berlusconi in Rai».

Ma quali sono le vere ragioni della bordata del Popolo contro Berlusconi? Appare poco verosimile che si sia emessa una bordata agli attacchi del Giornale contro De Mita: essi sembrano farina del sacco di Montanelli, mentre De Mita è pur sempre garante di un patto con Craxi, patto che, in materia televisiva, rappresenta per Berlusconi uno scudo dietro il quale egli tiene a riparo il suo impero.

ANTONIO ZOLLO

ROMA La presa di distanza di De Mita e l'ammorinimento di Berlusconi arrivano distanziate di pochi minuti l'una dall'altra. De Mita fa sapere che per quello che riguarda gli attacchi mossi alla sua persona tutto è ormai rimesso al giudizio esclusivo dell'autorità giudiziaria e che «ogni ulteriore amplificazione polemica o insinuazione risulta pertanto estranea alle posizioni della presidenza del Consiglio».

per demonizzarlo come uomo e come imprenditore, allo stesso modo in cui si cercò di fare il mese scorso con la storia della lobby Fininvest all'assalto della commissione di vigilanza sulla Rai. È una buffonata, anzi una mascalzontata. Damato si riferisce al caso di un venditore dei fondi Programma Italia, del gruppo Fininvest, che aveva proposto affari al sen. Giuseppe Fiori, della commissione di vigilanza, mentre si discuteva della assegnazione delle quote di pubblicità televisiva.

«Buona parte della discussione si è concentrata sui tratti teorici e ideali che segnano il documento congressuale: dati per acquisiti, in molti interventi l'apologo democratico del Pci e il suo carattere nazionale (per cancelli) il Pci è sempre stato prima di tutto il Partito italiano comunista».

Da oggi Pli a congresso Altissimo è senza rivali ma Sterpa non si espone

ROMA. Anche Raffaele Costa, suo strenuo oppositore, è convinto che Renato Altissimo sarà il nuovo segretario del Pli. E con questo risultato quasi scontato si apre stamattina alle 10,30 al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma il 20° congresso liberale. Davanti a 750 delegati si confrontano le cinque componenti interne. L'attuale segretario è l'esponente, insieme con Valerio Zanone, di «Democrazia liberale», che ha il 40 per cento dei consensi.

Un altro 15% attribuito a «Nuova democrazia liberale», guidata da Patuelli e che ha appoggiato la segreteria Altissimo nell'ultima fase.

Incontro con Giovanni Berlinguer all'ateneo di Tor Vergata a Roma Rettore e prof discutono del Pci

I comunisti vogliono un «congresso aperto». Che significa? Una risposta, certo parziale, viene dal «seminario» che lunedì ha raccolto a Tor Vergata, la seconda università di Roma, una trentina di docenti (in gran parte non comunisti) che hanno discusso, apprezzato e criticato il documento congressuale. Per Giovanni Berlinguer, che ha partecipato all'incontro, «la politica deve valorizzare le competenze».

«Buona parte della discussione si è concentrata sui tratti teorici e ideali che segnano il documento congressuale: dati per acquisiti, in molti interventi l'apologo democratico del Pci e il suo carattere nazionale (per cancelli) il Pci è sempre stato prima di tutto il Partito italiano comunista».

borando una nuova cultura politica senza perdere le prove (radici) e importante aver riconsiderato una concezione giacobina della politica in favore di un Pci inteso come «partito democratico e riformatore di massa».

Quali referenti sociali per il «nuovo corso»? chiede Verucci. «Il lavoro, tutto il lavoro», risponde Berlinguer. «Non solo le classi tradizionali, né il solo lavoro dipendente, ma tutte quelle attività frutto del progresso di questi anni e che tuttavia sono oggi impediti nella loro espansione».

Il 20 il caso alla Camera Il Pri: la P2 non c'entra Per Andreotti è solo una «questione personale»

Il Popolo insiste, De Mita prende le distanze, Andreotti si tira fuori: le affermazioni di Sanza (riprese dal giornale dc) sul coinvolgimento della P2 nelle polemiche sul dopo-terremoto in Irpinia hanno scatenato una bufera. E le ripetute assicurazioni di parte dc sulla volontà di fare chiarezza e di evitare «polveroni» non sono bastate a placare Pli e Pri, che ieri hanno alzato il tono della polemica.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Onorevole Andreotti, lei che ne pensa dei fondi destinati al terremoto irpino e del possibile coinvolgimento di De Mita? Il ministro degli Esteri, intervistato da Rete A, risponde con un'affermazione, per così dire, di metodo: «Di queste faccende non so niente, ma è sempre meglio avere prima le prove, poi parlare».

cato dal Popolo come strumento principe della congiura anti-De Mita, potrebbe anche precipitare in «alterum» e rovinosa caduta «politiche». Insomma, in una crisi di governo. Il liberale Patuelli torna invece a chiedere «prove», e aggiunge che «evidentemente Sanza ammette che i servizi segreti non furono bonificati a fondo dopo il 1981».

Alle numerose interrogazioni sul caso Irpinia risponderà martedì prossimo il governo: lo ha annunciato Sergio Mattarella, ministro per i rapporti col Parlamento, dopo un'esplicita richiesta del capigruppo comunista e radicale. Resta però da discutere la proposta di una commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi per la ricostruzione.

Lo spettro di Gelli si è dunque allontanato? Se Tina Anselmi si limita a dire che «sulla P2 non si riesce mai a scrivere la parola "fine"», il Popolo risponde recisamente di no. In un corsivo (anticipato alle agenzie prima della rettifica di palazzo Chigi) si ripropone infatti la «tesi di Sanza: c'è la P2 dietro gli attacchi a De Mita».

«Noi», scrive il giornale dc, «non abbiamo cambiato parere: l'hanno cambiato coloro che si interrogavano sulle attività di Gelli e che ora minimizzano, fingono di non capire perché torna conto alla loro scoperta l'immissione di una strumentalizzazione della vicenda». Insomma, sembra dire il Popolo, non credere alla P2 è un po' come farne il gioco.

Che ne pensano repubblicani e liberali? La Voce ha pubblicato un corsivo durissimo: «Questo è davvero troppo. La P2 non c'entra per nulla». Nella Dc qualcuno «sperso il controllo e rischia di perdere la testa», scrive il giornale del Pri. E Cabras farebbe bene a «ponderare sulle parole» che scrive. Perché tirare in ballo la P2 significa soltanto «alimentare confusione».

«Sappiamo bene», scrive la Voce, «quanto ridotte fossero le solidarietà politiche allora», e quanto invece numerosi siano coloro che «rievocano gli intrecci della P2 ricorrono per sollevare polveroni». È un polverone che, a sentire il Giornale di Montanelli (Indi-

Infine, da registrare una battuta ironica di Achille Occhetto raccolta al termine del suo incontro di ieri con Andreotti: «Voi», ha detto rivolto ai giornalisti, «volete farmi dire che io e Andreotti lavoriamo insieme per far fuori De Mita. Ma questo non ve lo dico». E Gian Carlo Pajetta, intervistato dal Sabato, afferma: «Avremo pur diritto di chiederci al capo del governo come si gestiscono i fondi in una regione che per aver dato i natali a De Mita non può chiedere diritti di extraterritorialità...».

Regolamento della Tribuna congressuale

La Direzione del Pci ha deciso di aprire la «Tribuna congressuale» sull'«Unità», «Rinascita» e «Critica marxista» in vista della XVIII assemblea nazionale del partito. Ma costituito, per tale scopo, una propria commissione che curerà la raccolta e l'assegnazione dei contributi alle varie testate. Potranno partecipare al dibattito scritto tutti i militanti del Pci e elettori — non iscritti — facciano riferimento politico, culturale e elettorale al partito.

DIREZIONE DEL PCI COMMISSIONE PER LA TRIBUNA CONGRESSUALE Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma Non saranno presi in considerazione testi diversamente indirizzati o che superino le misure massime citate.



Gilda
«Insegnanti fuori dalla legge quadro»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La Gilda ha inaugurato la sua sede... «Per noi - spiega Sandro Gigliotti - il punto di riferimento sono i medici che stanno portando avanti lo stesso tipo di rivendicazione...»

Droga: grido d'allarme davanti all'Antimafia del generale Pietro Soggiu della Guardia di finanza

«Disarmati contro i trafficanti»

«Il nemico attacca dove la coalizione è più debole. I grandi trafficanti di droga hanno preso di mira l'Italia perché le nostre armi sono spuntate...»

FABIO INWINKL

ROMA. I dati degli ultimi mesi sono preoccupanti. Nell'anno che sta per concludersi (la statistica arriva fino al 30 novembre) sono stati sequestrati nel nostro paese 520 kg di eroina e 570 di cocaina...

Nella sua audizione davanti alla commissione antimafia presieduta da Gerardo Chiaromonte... «Non possiamo affrontare il narcotraffico - conclude l'alto ufficiale - con la mentalità e i mezzi con cui si perseguono i furti d'auto...»

In Italia strumenti arretrati e norme non in armonia con quelle degli altri paesi «Colpiano solo i piccoli»

Gerardo Chiaromonte In cinque punti il nostro programma contro la mafia



Gerardo Chiaromonte

ROMA. Saranno cinque le direttrici su cui si riporterà la commissione parlamentare Antimafia... «Anzitutto, l'esame della più recente dinamica dei fenomeni di mafia...»

«Il pericolo cui ci troviamo di fronte - ha notato Chiaromonte - è quello di alimentare speranze e aspettative che poi non siano in grado di essere...»

La nave con gli 89 africani clandestini entro oggi tornerà in Tunisia. Nell'unica legge finora presentata le proposte del Pci

Per gli immigrati una «carta dei diritti»

Gli 89 africani «prigionieri» della nave traghetto «Petra», respinti da tutti i porti italiani, entro stamane torneranno a Tunisi... «Il rapporto tra rappresentatività sindacale e Cnpi è una novità - spiega Gullotta - perché vogliamo portare in tutti i luoghi dove si parla di scuola l'esperienza del movimento degli insegnanti...»

ANNA MORELLI

ROMA. L'unico provvedimento che ha tentato di regolamentare la materia, la famosa legge 943 dell'86, è platealmente fallito... «Per questa proposta di legge di iniziativa popolare la Gilda inizierà a raccogliere le 50mila firme necessarie dopo le feste di Natale...»

Il Pci, si tratterà di governare questo flusso. Tuttavia per intervenire sul fenomeno bisogna anzitutto conoscerlo... «Sulla base di questa analisi l'ispes suggerisce che il problema che l'Italia ha di fronte non è quello di «dar da mangiare» ai figli di immigrati...»

«Ed è proprio con lo spirito di stendere una carta dei diritti dei cittadini stranieri che un gruppo di senatori comunisti, insieme con Gaetano Arfé della Sinistra indipendente hanno presentato nell'agosto scorso il solo e unico disegno di legge sull'argomento...»

Il permesso di soggiorno di sei mesi, prorogabile per un anno e rinnovato quinquennale... «La mentalità italiana è prezzaticca, nel senso che concretamente con questo problema non si è mai scontrata...»

Da Palermo la proposta di due insigni studiosi sovietici presenti alla conferenza dei rettori di Italia e Urss su «educazione e formazione ecologica»

«All'ambiente i fondi destinati alla guerra»

Quali sono, oggi, le emergenze ambientali dell'Unione Sovietica? Ecco che cosa ne pensano due insigni studiosi e dirigenti politici sovietici a Palermo per partecipare alla Conferenza dei rettori delle università italiane e sovietiche sul ruolo degli atenei nell'educazione e formazione ecologica... «Appello ai paesi europei: «Destinate all'ambiente ciò che si risparmia riducendo le spese di guerra»...»

ancora un esempio era come se un orologio non indicasse l'ora, ma misurasse i metri... «Ma, in questa situazione, qual è il maggior allarme ecologico, oggi in Urss? «Il problema è di avere città sane. Oltre 120 città sono inquinate in misura superiore al tasso di sopportabilità...»

«E al mare di Aral si riallaccia anche Valeri Afanasiev, direttore della divisione di metodologia didattica del comitato statale per l'istruzione popolare dell'Urss che, insieme con Kataradze e con Vladimir Tropin, pro rettore dell'Università di Mosca, guida i 35 studiosi in questi giorni a Palermo...»

«Non bastasse l'arrivata già erano state prese le decisioni. Per l'Aral è successo questo. È stata tolta l'acqua ai fiumi affluenti dell'Aral per irrigare le campagne e produrre più cotone...»

DAL NOSTRO INVITATO MIRELLA ACCONCIAMESSA PALERMO. Come va l'ambiente in Urss? «Facendo un paragone è come se in Italia non esistesse il problema della Sanità...»

«L'Italia ha l'emergenza Po e l'emergenza rifiuti, la Germania le piogge acide e la distruzione dei boschi, la Polonia l'inquinamento atmosferico...»

«Esempli concreti sono la costruzione di impianti di depurazione delle fabbriche, comprese quelle per la cellulosa...»

Novità in libreria

INTRODUZIONE ALLA CIVILTÀ MUSICALE a cura di ROMAN VLAD 36 000 lire

PAOLA PALOTTINO STORIA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA Libri e periodici a figure dal XV al XX secolo 46 000 lire

G MURATORE, A CAPUANO F GAROFALO, E PELLEGRINI GUIDA ALL'ARCHITETTURA MODERNA ITALIA: Gli ultimi trent'anni 38 000 lire

KENNETH CLARK MANUALE DELLA CERAMICA Strumenti, materiali, tecniche 36 000 lire

M DE BENEDETTI, A PRACCHI ANTOLOGIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA Testi, manifesti, utopie 60 000 lire

BRIAN WILLIAMS ORCHIDEE Guida illustrata alla storia naturale e alla coltivazione 38 000 lire

MARIO CHIAVETTA GUIDA AI RAPACI NOTTURNI 24 000 lire

HELMUT MAYR FOSSILI 34 000 lire

SEPP SCHNÜRER DOLOMITI Valli Passi Rifugi Sentieri Cime 54 000 lire

LUGI DE VENDITTIS LA LETTERATURA ITALIANA Otto secoli di storia: gli Autori le Opere, i Movimenti la Critica 62 000 lire

LA LETTERATURA ITALIANA

ZANICHELLI

PROSPETTIVE DIDATTICHE JACK LONERGAN GUIDA AI VIDEO NELLA DIDATTICA DELLE LINGUE 15 000 lire

COLLANA DI SCIENZA DEI CALCOLATORI AURELIANO CASALI LOGO 22 000 lire

COLLANA DI STRUMENTI DIDATTICI ZANICHELLI/IBM MASSIMO MASETTI ELETTRONICA 32 000 lire

COMMENTARIO DEL CODICE CIVILE LINA BIGLIAZZI GERI RISOLUZIONE PER INADEMPIMENTO

Zanichelli





## Dopo-terremoto La Camera approva il decreto Napoli

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA L'intervento straordinario per la ricostruzione di Napoli dopo il terremoto avrà finalmente termine e gli ulteriori atti ricadranno quindi sotto la gestione ordinaria delle risorse dello Stato. Il decreto (è la quinta versione) è oltre un anno dalla prima che definisce tempi e modi di questa conclusione e sta approvato in aula dal Senato di Montecitorio con l'assenso comunista (154 sì e 33 no). A Napoli si vola dunque pagina rispetto a una gestione del dopoterremoto che ha sollevato dubbi e critiche e polemiche «in assenza di certezze del diritto - ha rilevato il comunista Andrea Geremeca - sono state attuate in questi anni procedure e prassi del tutto inammissibili anche per quanto riguarda l'impegno di risorse dello Stato». Il riferimento è tutto all'operato del commissario Antonio Fantini che nella sua qualità di presidente della Regione Campania Fantini avrebbe infatti avviato i lavori di progetti mai presentati e a quanto sembra senza copertura finanziaria. Accertamenti di questo tipo dovranno ora essere compiuti e - sulla base delle norme varate ieri - i nodi dovrebbero arrivare al pettine. Comure di Napoli e Regione dovranno infatti tra le altre cose esprimere un parere di «congruità». E se i progetti risulteranno avuti fuori dai criteri legittimi di realizzazione o senza copertura finanziaria, essi potranno essere dichiarati nulli. Impartante a questo riguardo un ordine del giorno approvato ieri poco prima del voto finale sulla legge di conversione del decreto. La nullità - in

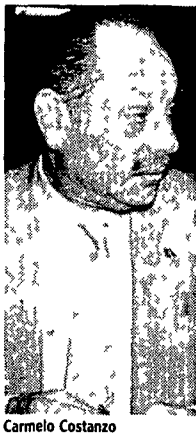
## Ancora polemiche a Bologna Sfumati i 37 miliardi La soddisfazione di Imbeni e dei comunisti siciliani

# I Costanzo infuriati minacciano: «Prenderemo adeguate iniziative»

Ancora polemiche roventi sulla pista dell'aeroporto di Bologna. I fratelli Costanzo, estromessi dall'appalto miliardario, minacciano azioni legali contro «aggressioni e diffamazioni». Ma a Bologna nessuno li rimpiange. «Non c'è ragione di nascondere la soddisfazione» dice il sindaco Renzo Imbeni. Il Pci di Palermo si rivolge ai comunisti bolognesi: la nostra battaglia non è più isolata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
TONI FONTANA

BOLOGNA Il giorno dopo non per nulla tranquillo e c'era da aspettarsi. Costanzo ha visto sfumare i 37 miliardi proprio mentre stava per aprire il cantiere del nuovo aeroporto. E i discorsi costruttori siciliani non intendono uscire di scena senza colpo ferire. «Stiamo esaminando le nostre motivazioni della nostra esclusione (una società del gruppo è in liquidazione ndr) - recita un bellico comunicato dell'impresa Costanzo - per ora non entriamo nel merito ma prenderemo le adeguate iniziative nelle opportune sedi per salvaguardare i diritti gravemente lesi tra l'altro da una contigua e martellante campagna di aggressione e diffamazione». I Costanzo non spiegano quali siano i bersagli del «contropiede» ma è chiaro che la clamorosa espulsione della



Carmelo Costanzo

ma di passare al test antimafia. «La nostra volontà - conclude il sindaco di Bologna - era e rimane quella di impedire l'infiltrazione mafiosa nell'economia e nella società bolognese e di non rinviare l'attuazione di interventi necessari per uno sviluppo qualificato». Dello stesso tono i commenti di comunisti socialisti della Cgil Sergio Sabatti

## Non costruiranno l'aeroporto Hanno deciso di promuovere una serie di azioni legali Una società in liquidazione

E che la campagna contro lo sbarco dei Costanzo non fosse localistica lo dimostra l'invio giunto ai comunisti di Bologna da Palermo. «Venite in Sicilia organizziamo un'iniziativa comune sugli appalti» dice Michele Figlioli segretario comunista nel capoluogo siciliano. Ciò che è successo a Bologna - aggiunge - è importante perché non lascia isolata e locale la nostra battaglia. E necessano garanzie da pericoli di inquinamento dell'economia e della politica. La società che gestisce l'aeroporto pensa intanto di ingaggiare una gara contro il tempo per non perdere i 27 miliardi del Fio destinati alla nuova aerostazione. «La Legge stabilisce che ora tocca al secondo (la ditta Grassetto di Legnoli)» ha detto ieri il presidente Sab Niccolini che ha cercato di presentarsi l'esclusione dei Costanzo come una scelta tecnica. «I documenti della società Petrochemical sono stati richiesti nell'ambito della certificazione antimafia ma l'antimafia non c'entra. Sono documenti che avremmo comunque visto prima di firmare il contratto». Meno male.



## Napoli Fa condannare i killer del figlio

NAPOLI Una casalinga di S. Giorgio a Cremano comune ad Est di Napoli è riuscita a raccogliere le prove per fare condannare a 25 anni di reclusione gli assassini del figlio. Il materiale prodotto da sola senza l'ausilio degli investigatori che si erano arresi di fronte al muro dell'omertà è passato al vaglio dei magistrati della terza sezione di Assise di Napoli. Protagonista dell'indagine condotta «porta a porta» fra gli amici del figlio è la 50enne Rosa Simona (nella foto). Il figlio Raffaele Lodice fu ucciso con due colpi di pistola il 17 di dicembre del 1986. In quattro mesi la donna ha individuato i presunti assassini (tutti arrestati) e le prove della loro colpevolezza. Si tratta di ex amici della vittima Mario Pollicini, Simone Borrelli, Antonio De Crescenzo e Bernardo Amendola. Durante il processo e soprattutto ora dopo la sentenza la donna è costretta a girare sotto scorta.

## Milano Uccise la figlia: non punibile

ROMA È stata definitivamente giudicata non imputabile perché incapace di intendere e di volere all'epoca dei fatti Grazia Maria Pistone la 23enne laureanda in scienze economiche che la sera del 17 aprile di due anni fa in via Fra Cristoforo a Milano gettò dalla finestra uccidendo la figlia appena nata. E quanto ha deciso la prima sezione penale della Corte cassazione confermando la sentenza emessa il 26 maggio dell'87 dalla Corte di assise di appello di Milano e respingendo il ricorso per un nuovo processo di secondo grado proposto dal sostituto procuratore generale del capoluogo lombardo dott. Polidori. La donna, accusata di infanticidio, aveva ottenuto gli arresti domiciliari ed era stata poi sottoposta a pena psichiatrica da un collegio di periti che concluse appunto per la mancanza di coscienza e volontà.

## NEL PCI

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana e senza eccezione alla cura alle sedute pomeridiane di ogni mercoledì 14. Iniziativa P. Fassio Reggò Calabria L. Turco Napoli T. Arista Bologna A.M. Carloni Bar. E. Ferrara Urbino R. Imbeni Viterbo V. M. Magno Trieste N. Masini Camp. D. Novelli Palermo G. Sant'I. Avezzano.

## Saranno controllati 5081 verbali Brogli, indagine estesa a Napoli e Caserta

Tutti i 5081 verbali della circoscrizione elettorale Napoli-Caserta saranno riesaminati dalla Giunta per le elezioni della Camera. L'indagine è stata decisa ieri, ma partirà il 21 dicembre. Il verde Salvo di dovrà indicare in quella data con una relazione scritta, gli elementi finora raccolti e le ipotesi più inquietanti. Troppi voti di preferenza, troppo poche schede bianche hanno suscitato l'indagine.

ROMA C'è anche il dubbio che i problemi che hanno inquinato lo scrutinio - e spinto la magistratura napoletana a sollecitare l'indagine - siano riconducibili a «guerre» nella lista di lista di Scenari avanzato da Giancarlo Binelli commissario comunista in una dichiarazione alla Direzione. Se ne sa di più a partire da mercoledì prossimo. Intanto la Giunta ha accantonato il secondo problema che aveva da discutere in un'Incompatibilità fra l'elezione a Montecitorio e gli incarichi privati di due deputati della stessa circoscrizione Guido D'Angelo e Paolo Marzucchi. Il primo era presidente della «Mededdi» del gruppo in Italtel al momento in cui si candidò. Società protagonisti sta tra l'altro delle commesse per il megacentro direzionale di Napoli. La legge vieta l'eleggibilità di coloro che sono vincolati con lo Stato per contratti di opere di notevole entità economica. Il secondo era sempre al momento delle elezioni nel

giugno scorso consigliere di amministrazione della società Ri sanamento Napoli quotata in Borsa e beneficiaria di sovvenzioni statali. Ricadrebbe perciò sotto un altro divieto di eleggibilità quello di coloro che siano «amministratori di società a partecipazione di Stato e sussidiate dallo Stato con sovvenzioni continuative».

A sollevare il problema gli stessi due candidati. Il risultato dei primi due non eletti nella circoscrizione Napoli-Caserta Giovanni Piccirilli e Giandomenico Magliano che aveva non già segnalato alla Camera un'assenza sospetta di schede bianche in alcune sezioni elettorali e la scomparsa di verbali in altre. Quest'ultimo rilievo è stato mosso anche dall'ufficio della Procura che vi sta dopo aver controllato schede e verbali tutte le elezioni. Alla Giunta per le elezioni di Montecitorio insieme a questo rilievo era giunto dalla Procura di Napoli un altro inquietante allarme. I voti

## In tribunale il «caso mafia» «Corsera»-Dalla Chiesa a vuoto il primo round

Ha avuto ragione Nando Dalla Chiesa a scrivere quello che ha scritto a proposito degli editoriali di Alfio Caruso sul «Corriere della Sera», o ha avuto ragione Alfio Caruso a querelare Nando Dalla Chiesa per averlo diffamato dalle colonne di «Sociale Civile»? Per la sentenza bisognerà attendere la metà di febbraio. Il processo, dopo l'udienza celebrata ieri, è stato aggiornato di due mesi.

PAOLA BOCCARDO

MILANO La questione nasce nel gennaio scorso e trae origine dal maxiprocesso palermitano a Cosa nostra Alfio Caruso sul «Corriere» pubblica uno dopo l'altro fra il dicembre e il gennaio due editoriali che si riassumono efficacemente nei rispettivi titoli. «E intanto si annulla il processo Italicus» in cui si gettano pesanti ombre sulla serietà di questa giustizia che condanna le cosche ma lascia impunita una strage. «E lo Stato finì per arrendersi alla mafia» dove fra l'altro si attribuisce a un anonimo «altissimo funzionario tanto onesto quanto sfiduciato» la seguente e sconsolata affermazione: «Ormai abbiamo perso non ci resta che patteggiare una resa onorevole». Non passa molto e Nando Dalla Chiesa nel numero di «Sociale Civile» in edicola alla fine di gennaio replica con un

## Per la Corte costituzionale Indulgenza e sconti di pena per chi ruba la vostra auto solo per farsi un giro

ROMA Poniamo che voi usciate una mattina di casa e che delle vostre auto rubate non trovate più traccia. Facciamo l'ipotesi che due giorni dopo quando siete ormai prostrati dal dolore vi giunga la notizia che la vostra vettura è sana e salva perché un tizio se n'era appropriato con l'intento di fare un giro e poi di restituirla. E che ha tardato un po' nel suo intento perché si era slogato una caviglia. Ebbene d'ora in poi in questo caso - a meno che non siate così vendicativi e offesi da presentare querela - il la druncolo eviterà di finire davanti al pretore rischiando tre anni di reclusione e fino a un milione di multa. Se verrebbe il caso di rubare una vostra auto, non potreste il problema di come venga data l'informazione sulla mafia.

Caruso (all'epoca degli articoli in discussione era redattore capo agli Interni del «Corriere» ora è vicedirettore della «Gazzetta dello Sport») ha dichiarato che come siciliano ritiene che la peggiore offesa sia quella di dirgli che è un mafioso. «Ammetto che ci siano opinioni diverse sul modo di combattere la mafia, ma ammetto il diritto di critica ma il diritto di insulto no». E del resto quelle affermazioni sul lo Stato che si è arreso alla mafia - ricorda - le ha fatte anche il magistrato Sica

# RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

È il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.860.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 736.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 31 dicembre fa presto ad arrivare.

## MENO 25% SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI FIATSAVA

**GRANDI VANTAGGI FINO AL 31 DICEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.**

Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 dicembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/12/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



Pensioni Integrazioni al minimo ai commercianti

ROMA. I titolari di pensione diretta Inps che percepiscono una pensione di reversibilità erogata dalla gestione speciale commercianti, hanno diritto all'integrazione al minimo di quest'ultima, anche se per effetto del cumulo godono di un trattamento complessivo di pensione superiore al suddetto minimo. A riconoscerlo è stata la Corte costituzionale con una sentenza che si richiama a precedenti analoghe decise in materia. Solo la scorsa della Corte è questa volta caduto l'art. 19 della legge n. 613 del '66 (Legge disciplinante l'assicurazione obbligatoria per i commercianti) nella parte in cui la suddetta integrazione non consente. «In base ai principi più volte affermati - ha ricordato la Corte - è possibile il cumulo dei vari trattamenti pensionistici, sia diretti che di reversibilità, corrisposti dallo Stato, da altri enti o da casse di previdenza, all'Inps, purché il trattamento dovuto è pur sempre il corrispettivo, differito nel tempo, di una prolungata prestazione lavorativa svolta durante il cessato rapporto di lavoro».

Il provvedimento approvato dalla Camera; entro il mese il via libera del Senato Pensioni: aumentano i minimi

Il Pci costringe il governo a stanziare i fondi 50.000 lire in più al mese per chi ha più di 65 anni a partire dal 1° luglio 1988

NADIA TARANTINI

ROMA. È passato giusto un anno. Si discuteva, a dicembre '87, la finanziaria di quest'anno e furono messi in cantiere gli aumenti per i pensionati al minimo ultrassessantenni e ultrassessantenni. Ieri, finalmente, la Camera li ha approvati. «C'è voluta una bella lotta», commenta Novello Pallanti, capogruppo comunista, uscendo dalla riunione della commissione Lavoro. Il governo, infatti, solo nelle ultime settimane ha presentato il disegno di legge per utilizzare i 1.000 miliardi stanziati un anno fa. Ora lo stanziamento è diventato di 2.500 miliardi, per quest'anno e il 1989. Nel 1990 occorreranno altri 2.500. I comunisti se ne rivedono il merito: «È ci sono ancora altri 300 miliar-

Table with 4 columns: PENSIONI, SOGGETTI, AUMENTO, DECORRENZA. Rows include Al minimo e superiori al minimo for various age groups (65, 65, 60) and Sociali.

NOTA: per ottenere gli aumenti, bisogna avere un reddito (individuale o di coppia) non superiore alla somma di uno (o due) minimi e della maggiorazione sociale.

di 50mila lire al mese, e riguarda 1 milione e 210mila persone; e l'aumento di 125mila lire al mese per i pensionati sociali. Gli altri 500 miliardi vanno a migliorare i trattamenti di pensione superiore al minimo. Per il 1989, lo stanziamento è di 1.500 miliardi, destinati per metà agli aumenti della maggiorazione sociale per gli ultrassessantenni (vedi tabella). L'aumento è di 50mila lire al mese, e riguarda 1 milione e 210mila persone. In più, per il 1990, 1.500 miliardi copriranno gli aumenti sociali e i 1.000 (il governo ne prevedeva solo 500) per i miglioramenti. La battaglia parlamentare, oltre ad alzare lo stanziamento, ha modificato alcune condizioni solo il pensionato e, eventualmente, la coppia di pensionati che vivono insieme. Il limite è il minimo di pensione più la maggiorazione sociale. Quelle sopra non sempre insufficienti.

Finanza mediterranea Rossi: i piccoli azionisti in Borsa ricevono soprattutto bastonate

MILANO. In copertina si vede il vecchio palazzo della Borsa milanese, in piazza degli Affari, disegnato come un mostro dagli artigiani e dai fauci spalancate. Il libro è scritto da Antonio Saba, presidente dell'Unione dei piccoli azionisti, per denunciare i ricorrenti attentati ai diritti dei risparmiatori nel nostro mercato finanziario. Il titolo, «La finanza mediterranea», vorrebbe riassumere la tesi di base: il nostro è un mercato senza regole, dove comandano i più forti e dove i controllori stanno a guardare. Alla presentazione del libro l'altra sera, c'erano oltre all'autore anche diversi esponenti del mondo di cui si parla; tra gli altri il sen. Guido Rossi, ex presidente della Consob, e il presidente uscente - degli agenti di cambio Ettore Fumagalli. Quest'ultimo ha speso qualche energia nell'ardua dimostrazione dei guasti compiuti in direzione di un mercato più trasparente nei sei anni della sua permanenza al vertice dell'organismo dirigente degli agenti, riconoscendo però che molto resta da fare. Importante, per Fumagalli, è che sia nato negli anni del boom della Borsa un nuovo partito, quello degli investitori, che dovrà essere ascoltato dai politici. Se un tale partito esiste, ha detto Guido Rossi, è fatto di bastonati. La storia di questi anni del mercato azionario insegna che tutte le grandi operazioni vi si sono condotte a danno dei piccoli azionisti. I quali restano senza tutela per responsabilità delle pressioni dei grandi gruppi finanziari e industriali, che bloccano la discussione sul progetto di legge sull'OPA (Offerta pubblica di acquisto) allo stesso modo come bloccano quella sulla legge antimonopolio. Unica voce di speranza, nel dibattito, quella dell'avv. Marcello Franco, il quale ha raccontato come egli sia riuscito recentemente a far condannare una banca per i danni causati ai risparmiatori dai suoi cattivi consigli. I consigli furono avventati e la banca è stata condannata a pagare. Ma c'è sempre in attesa l'appello...»

BORSA DI MILANO

MILANO. I rapporti chiudono oggi l'annata borsistica. La penultima seduta è stata all'insegna dei ribassi. Un flusso di realizzazioni provenienti probabilmente da «premi» in sovraccarico ha fatto ieri quello che alcuni si aspettavano per il giorno della «risposta». Ma se sui titoli maggiori non è mancata l'elasticità fra offerta e assorbimento, sui titoli che hanno un corso fiuttante l'assorbimento si è rivelato difficoltoso comportando ribassi che

assomigliano a dei veri e propri crolli. Così le Alivar hanno perduto il 9,1%, le Ultra di De Benedetti il 6,5%, le Finanziarie Centro Nord il 6,2%, le Vianini il 7,3 e le Fiscambi il 6,1%. Fra i titoli maggiori i più sacrificati risultano le Snia e le Agrícola che perdono entrambi il 2,2%. Verso la fine della seduta si è notata una maggiore resistenza nei prezzi e una leggera prevalenza di recuperi. Il Mib che alle 11 segnava una perdita dell'1,2% concludeva la penultima seduta del ciclo a

-0,67%. Gli scambi si sono mantenuti attorno ai livelli della precedente seduta, circa 120 miliardi. Le Fiat che hanno avuto l'1,08%, contro l'1,35% delle Ili privilegiate. Analoga flessione è accusata dalla Montedison di Gardini e dalle Cir di De Benedetti (-1,22%). Le Olivetti hanno chiuso su basi resistenti. Le Unipol hanno chiuso in flessione (-1,6%). Fra i telefonici ci risultano in assestamento Stet e Sip e in lieve miglioramento l'Italcable. □ R.G.

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Yerm. Rows include ANE FIN 91 CV 6.5%, BENETTON 86/87, BREDI 86/87 CV 14%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec. Rows include MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Yerm. Rows include ANE FIN 91 CV 6.5%, BENETTON 86/87, BREDI 86/87 CV 14%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Rows include ANE FIN 91 CV 6.5%, BENETTON 86/87, BREDI 86/87 CV 14%, etc.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chiusa, Var. % Rows include ALIMENTARI AGRICOLA, ALIVAR, B. FERRARESE, BUTONI, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Yerm. Rows include ANE FIN 91 CV 6.5%, BENETTON 86/87, BREDI 86/87 CV 14%, etc.

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Yerm. Rows include ANE FIN 91 CV 6.5%, BENETTON 86/87, BREDI 86/87 CV 14%, etc.

I CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec. Rows include DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Yerm. Rows include DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Yerm. Rows include ANE FIN 91 CV 6.5%, BENETTON 86/87, BREDI 86/87 CV 14%, etc.







NOVECENTO

Janacek stile Birmingham

Janacek «Sinfonietta. Messa giagolitica» Dir. Rattle Emi CDC 7 47504 2

Gli interpreti inglesi hanno una grande tradizione janacekiana, come confermano queste registrazioni del 1982-83 dedicate a musiche della tarda e vitalissima maturità di Janacek...



vietico, le distanze tra i aggressività «barbarica» della «Suite scita» (1916), con i suoi violenti scatenamenti sonori e il sinfonismo degli ultimi anni...

MEDIEVALE

Armonie dopo sei secoli

Machaut «Remède de Fortune» Ensemble Guillaume de Machaut Ades 14.077-2. Carisch

Quasi tutti i generi poetico-musicali che interessarono Machaut e furono da lui creati sono esemplificati in questa antologia...

SINFONICA

Prokofiev doppio e continuo

Prokofiev «Sinfonia n. 6. Suite scita» Dir. Previn Philips 420 934-2

André Previn interpreta con la Los Angeles Philharmonic gli cui è diventato il direttore principale dopo la rinuncia di Giulini...

DA CHIESA

Il solito genio a messa

Mozart «Le sonate da chiesa» P. Hurford organo Decca 421 297-2

Tra il 1772 e il 1780 Mozart compose per l'arcivescovo di Salisburgo 17 Sonate da chiesa, tutte in un solo movimento...

JAZZ

Narciso si specchia nel vinile

Dino Betti «A chance for a Dance» Innovo IN 800, GD

Con una dozzina d'album e una carriera iniziata undici anni fa all'insegna d'un disco che suonava «Arresto cardiaco»...

FUNK

Basta un pizzico di Miles?

Cameo «Machismo» Mercury 836 002-1 Polygram

Dino Betti van der Noot è una zona di lusso del jazz in Italia: una sorta di arrangiatore e compositore puro che, periodicamente, riesce a costruirsi attorno un'orchestra...

POP

Brian Eno e trino

Brian Eno «Music for films» Opal/Wea 925 769-1

La musica «new age» si è consolidata come antidoto, si direbbe, all'ossessività metropolitana del rock e all'onirico coinvolgimento della dance.

ROCK

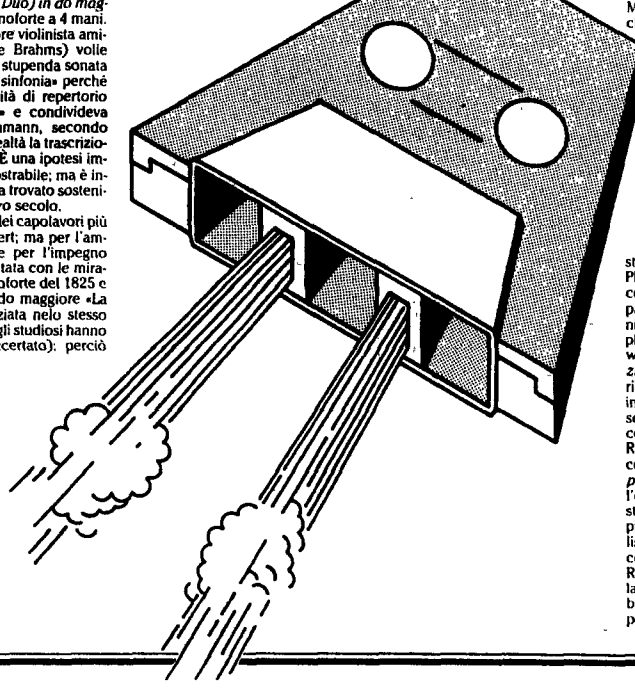
«Giganti» meglio che dal vivo

Antologia «The Giants of Rock'n'roll» Green Line Ricordi TRL 88

Spettacolare per l'assemblaggio dei nomi ma anche per lo smascherato falso della diretta televisiva, la serata romana dei «giganti del rock'n'roll» non poteva che trasferirsi a stretto giro di giorni su disco...

Antologia Abbado Schubert, Ravel, Stravinskij, Musorgskij, Brahms protagonista Abbado con la Deutsche Grammophon

Paolo Petazzi nella Nona l'ascoltatore attento noterà la differenza e ne potrà trarre nuovi spunti di riflessione. Sul piano interpretativo, oltre alla già citata, magnifica valorizzazione della trascrizione di Joachim...



«Prima» per banda e diavolo

«trash-movie», di film spazzatura, insomma. Sembra un paradosso, ma non lo è affatto. Basti pensare alla massiccia diffusione dei videoregistratori sul territorio nazionale per rendersene conto...

VIDEO

CLASSICI E RARI

Deportati per lo sciopero Attrazione su schermo di famiglia

Comrades Regia: Bill Douglas Interpreti: Robin Soans, Philip Davis, Vanessa Redgrave Gran Bretagna 1987 Domovideo

Inghilterra, 1830. Un cantastorie munito di lanterna magica arriva nel villaggio di Tolpuddle dove è testimone del disagio sociale dovuto alla continua riduzione dei salari...

Attrazione fatale Regia: Adrian Lyne Interpreti: Michael Douglas Glenn Close Usa 1987 Cic Video

A rivederla a freddo, sul televisore di casa, l'ultima, letale love story di Adrian Lyne si presta ad almeno tre interpretazioni. La prima: l'attrazione è fatale per il povero maschiotto...

«Sotto il sole di satana» Regia: Maurice Pialat Interpreti: Gerard Depardieu, Maurice Pialat, Sandrine Bonnaire Francia 1987: GVR

«The beat» Regia: Paul Mones Interpreti: David Jacobson, Kara Glover, John Savage Usa 1987: Vestron

«Marché» di Cannes, deve avere attirato l'attenzione per la presenza di John Savage nel cast. Peraltro è un film non certo ignobile...

«Marché» di Cannes, deve avere attirato l'attenzione per la presenza di John Savage nel cast. Peraltro è un film non certo ignobile...

«Peccato che sia una canaglia» Regia: Alessandro Blasetti Interpreti: Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica Italia 1954: CGD Videosuono

«Hello Again» Regia: Frank Perry Interpreti: Shelley Long, Corbin Bernsen, Judith Ivey Usa 1987: Creazioni Home Video

«Salomé» Regia: Claude D'Anna Interpreti: Pamela Salem, Tomas Milian, Jo Champa Italia 1986: Multivision

«Lo strizzacervelli» Regia: Michael Ritchie Interpreti: Dan Aykroyd, Walter Matthau, Charles Grodin Usa 1987: RCA Columbia

«Consiglio di famiglia» Regia: Costa Gavras Interpreti: Johnny Hallyday, Fanny Ardant, Guy Marchand Francia 1985: Deltaideo





Un volantino distribuito dagli autonomi della Licta: «La precettazione accresce lo stress e i rischi»

Oggi al lavoro solo chi si dichiara in buone condizioni psicofisiche Cgil: «Ricatti inaccettabili»

## Minaccia dei controllori «Voli meno sicuri»

I controllori di volo della Licta minacciano non garantire la sicurezza dei voli la precettazione allenta la nostra tensione. Oggi lavorerà solo chi è in perfette condizioni psicofisiche. Intanto i piloti hanno confermato gli scioperi di oggi (9.30-11.30) e domani (6.30-8.30) e dopodomani (8-10). Cancellati in queste fasce orarie tutti voli internazionali e nazionali compresi quelli per le isole.

PAOLA SACCHI

ROMA. Colpiti per la terza volta nel giro di pochi mesi da una precettazione i controllori di volo della lega autonoma Licta ieri hanno distribuito un volantino che ha dato stato allarme negli aeroporti. Che se la prendano con l'azienda di assistenza al volo e con il ministro Santuz fa parte della normale lotta politica e sindacale. Che questa sia una vertenza che non può essere certo risolta a colpi di precettazione e una giusta osservazione. Ma spingerà fino a dire che «la lotta contro la precettazione inducendo una grave tensione nell'ambiente operativo riduce sensibilmente i livelli di sicurezza» non è altro che gratuito terrorismo nei confronti di passeggeri non tenuti ad essere al corrente di quell'inevitabile guazzabuglio che sono diventati ormai le vertenze del trasporto aereo. Guazzabuglio di cui il go-

Santuz che ha spostato la precettazione dei controllori di volo per oggi, domani e dopo domani ha chiesto all'azienda di assistenza al volo (Anav) di organizzare un servizio che garantisca la massima sicurezza del traffico aereo che rimane l'esigenza primaria. L'Anav ha quindi assicurato che prenderanno servizio soltanto quei controllori che si sentono in perfette condizioni psicofisiche. Ieri sera Santuz ha anche sottolineato che la precettazione è solo una misura di carattere eccezionale.

Ma quali sono le richieste della Licta che aderisce alla Confederquadrì e raggruppa la maggior parte degli iscritti a Ciampino (200 su circa 400 lavoratori)? In realtà una di menzione precisa delle rivendicazioni si sienta ad averla. Più volte la Licta ha detto che non intende sottoscrivere il contratto raggiunto dai sindacati autonomi e confederali nell'estate scorsa, poi l'altro giorno ha chiesto l'attuazione del contratto stesso. Contratto che tende a portare per la prima volta una razionalizzazione nell'organizzazione del lavoro di questa categoria non più straordinaria a pioggia e elargiti in modo non funzionale al traffico aereo, ma una flessibilità (ulteriore disponibilità di lavoro) nei periodi di

punta. Certo restano in tutta la loro gravità problemi come quelli dell'inadeguatezza delle strutture di un traffico aereo che è già arrivato alle soglie previste per il '92 e il '93. «Arriviamo a controllare - di cono al centro di Ciampino - anche più di mille movimenti al giorno». Sullo stato di stress dei controllori di volo c'è anche un'indagine effettuata dall'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Verona e dalla stessa Anav. A causa dello stato di stress sembra che negli ultimi due anni si siano registrate ben 15 collisioni tra gli aerei. Contro la precettazione ieri Dp ha presentato un esposto. Duro invece il giudizio della Licta sulla Licta: «Questa spirale di ricatti deve cessare» - ha affermato Guido Abbadesse segretario nazionale della Fil. Ha poi aggiunto «la precettazione coi suoi indiscriminati tagli a controllori di volo anche quelli aderenti alla Fil Cgil che non hanno mai condiviso forme di lotta esasperate. Per questa ragione i nostri iscritti rifiuteranno la precettazione e si recheranno al lavoro secondo il turno previsto». «Il comportamento irresponsabile della Licta - conclude Abbadesse - incoraggia tra i lavoratori soluzioni legislative repressive del diritto di sciopero».

Alla siderurgia solo un terzo dei fondi previsti

## Cee, sì agli aiuti all'Iva Ma si annunciano nuovi rischi

Durissimo scontro a Bruxelles sul piano di risanamento della siderurgia pubblica italiana. I tedeschi si sono opposti a una soluzione di compromesso che autorizza gli aiuti pubblici all'Iva ma li riduce di un terzo. La riserva di Bonn probabilmente cadrà ma la soluzione individuata ieri potrebbe comportare per l'Italia nuovi pesanti sacrifici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES. Doveva essere l'ora della verità per la siderurgia pubblica italiana ma la riunione dei ministri dell'Industria Cee che avrebbe dovuto dire la parola definitiva sul piano di ristrutturazione preparato dalle Partecipazioni statali si è trasformata ieri a Bruxelles in un durissimo scontro che è restato alla fine almeno formalmente aperto. Su una proposta di compromesso preparata dalla Commissione Cee infatti il rappresentante tedesco ha posto una riserva che sarà sciolta solo il prossimo 21 dicembre. E anche se appare molto probabile che la riserva verrà accartottata essa indica la durezza delle posizioni che si sono scontrate ieri e anche

verrebbe presa più tardi (non oltre il settembre '90) alla luce della situazione di mercato e in contropartita di una «riduzione supplementare e proporzionale» delle capacità produttive «nei settori sensibili». In altre parole l'Italia si impegna fin d'ora a ulteriori tagli oltre a quelli già previsti dal piano nella misura in cui la congiuntura del mercato renda necessaria una nuova stretta alla produzione comunitaria. Oppure come ha fatto capire ieri sera Fracanzani rinuncia al permesso di erogare quei 2.557 miliardi facendosi bastare i 5.113 già acquisiti. Una prospettiva alquanto preoccupante nell'un caso come nell'altro. Battaglia ha sostenuto che la congiuntura del mercato dell'acciaio che è stata buona negli 88 conti nuera ad esserli nel 89 e nel 90 potrebbe beneficiare del favorevole clima internazionale ma il suo ottimismo appare un po' forzato. Se la domanda si indebolisse la riduzione della sovraccapacità comunitaria finirebbe per pesare prioritariamente e soprattutto sull'Italia. Inoltre il decurtamento

ancorché «provvisorio» di un terzo degli aiuti rende assai precarie le prospettive finanziarie della nuova Iva. La quale fra l'altro sarà obbligata ad accrescere il proprio indebitamento alzando gli oneri sul debito al 5,5% contro il 4,5% previsto dal piano e il 3,5% della media comunitaria. Una pessima partenza insomma che potrebbe precipitare l'Iva nella spirale perversa in cui è affogata la Finsider. Nonostante la soddisfazione manifestata da Fracanzani e Battaglia - i quali hanno tutti e due parlato di una conclusione «sofferita ma positiva» - la soluzione trovata a Bruxelles non sembra davvero incoraggiante. Vero è che data la posizione dei tedeschi sarebbe stato difficile ottenere di più. Ma la battaglia resta tutta da combattere e quali siano le difficoltà che si presentano e testimoniato proprio dalla durezza del governo di Bonn il cui rappresentante ieri ha insistito perché l'impegno italiano per nuove future chiusure venisse quantificato a 1,2 milioni di tonnellate all'anno. Che è guardando un po' lo salto ammontare della produzione di Bagnoli.

**Sgs Thomson**  
Accordo con l'inglese Thom Emi

MILANO. La strategia di espansione della Sgs Thomson (società italo-francese) che si colloca al secondo posto nel mercato europeo dei semiconduttori) segna un primo importante punto. È stato infatti raggiunto un accordo di principio con l'inglese Thom Emi per rilevare tutte le sue attività nel campo dei componenti elettronici. In cambio la Thom Emi rivederà dai due partner della Sgs Thomson il 10% del capitale per un valore di circa 260 miliardi di lire. L'intesa fa sapere un comunicato ufficiale attende ora solo l'approvazione dei rispettivi consigli di amministrazione. Tra le società in serie tentate all'estero da imprese italiane la Sgs Thomson - di cui è amministratore delegato Pasqualetto Pistone - si conferma in questo modo una delle più attive.

**Confesercenti**  
«Subito la riforma del fisco»

ROMA. La Confesercenti chiede una rapida approvazione del disegno di legge che introduce il nuovo regime fiscale dei lavoratori autonomi tenuto conto delle modifiche proposte dalla stessa organizzazione dei commercianti. La Confesercenti infatti sostiene che la finanziaria 89 penalizza la piccola e media impresa fiscalizzazione degli oneri sociali solo per le aziende con più di 15 dipendenti limitando di fatto la deduzione Iva per sponsorizzazioni leasing e spese di rappresentanza. A fronte di questi elementi negativi precisa una nota «si elude il complesso nodo della questione fiscale senza introdurre criteri di maggiore equità nella tassazione e maggiore semplificazione degli adempimenti previsti».

**Fiom**  
Cinquemila accordi aziendali

ROMA. In poco più di un anno e cioè dal settembre 1987 al novembre 1988 nel settore industriale metalmeccanico sono stati firmati più di 3.500 accordi aziendali che hanno coinvolto complessivamente oltre mezzo milione di lavoratori. Se a questi veri e propri accordi integrativi si aggiungono quelli non sempre censiti delle piccole aziende su specifici problemi la cifra delle trattative con cluse nel settore arriva a cinquemila circa e questo il risultato di una ricerca condotta dall'ufficio sindacale della federazione metalmeccanica Fiom Cgil e pubblicata sul prossimo numero del mensile della Fiom «Meta». Walter Cerfeda segretario generale aggiunto della Fiom afferma che «siamo in presenza di un record bisogna risalire alla prima metà degli anni Settanta per trovare un numero così elevato di accordi aziendali».

**Statali**  
Superano i due milioni

ROMA. È cresciuto di oltre 150.000 unità negli ultimi quattro anni il numero dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato (ministeri e aziende autonome) nel loro insieme. L'esercito degli statali inoltre è andato rafforzando si particolarmente nell'ultimo anno nel solo 1987 circa 47.000 nuovi dipendenti sono andati ad ingrossare le file dell'azienda Stato. I dipendenti statali all'inizio dell'anno ammontavano a 2.214.888 unità di cui 1.933.801 in forza nei ministeri e 281.087 nelle aziende autonome. L'incremento rispetto al 1984 è esattamente di 151.844 unità. Gli insegnanti sono 1.216.403 unità il 51,4% dei lavoratori in forza ai ministeri) seguiti dall'amministrazione della Difesa (297.821) dell'Interno (129.569) e delle Finanze (122.304).

**Auguri!**

**Maximilian I**  
SPUMANTE BRUT  
FATTO IN ITALIA  
BOLLO DEGLI ENOLOGI DELLA  
CASA CONVENTO  
VALLE D'ADIGE (TN)  
750ml e

**Maximilian I**  
Nobile Spumante Italiano



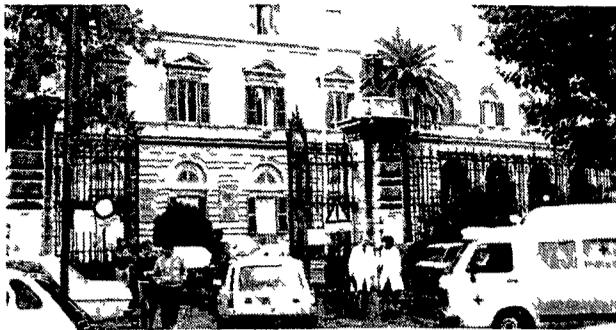


Regione Immigrati: proposta del Pci

Navi avvelenate e rifiuti tossici... Navi avvelenate e rifiuti tossici condizioni di vita su balterne al limite del disuma no intolleranza razzista sem

La sanità sotto accusa

Viaggio nell'ospedale dove spesso il malato è all'ultimo posto Lunghe attese in piedi per i sofferenti di cuore Scortesie e inefficienza



«Noi, dannati del Policlinico»

Anziani cardiopatici costretti in piedi per ore bambini malati di cancro che vedono altri bambini morire nel letto accanto un solo carrello per portare mediche padelle e cibo

STEFANO DI MICHELE

Rapporto di fine anno sul Pol. clinico. La situazione del più grande ospedale della capitale nonostante alcuni timidi miglioramenti è sempre più desolante

Al reparto delle malattie infettive non c'è ricambio di personale mentre l'incertezza avvolge addirittura anche le sale operatorie

Non c'è il 50% delle richieste di sangue non sono motivate sono inutili. Discutibile il fatto che finora non ha saputo adempiere ai suoi compiti

Villa Glori Solo due gli ammalati ricoverati

Sono ancora solo due i ragazzi malati di Aids ospitati nella casa alloggio aperta nove giorni fa nel parco di villa Glori ai Parioli



Anziani ricoverati al Policlinico

Sballottati negli ospedali con un tumore in corpo

Tante storie amare denunciate al «Pronto sanità» organizzato dal Pci Telefonano molti anziani «Ci trattano malissimo»

Vincio è un ex commerciante Da qualche tempo gli hanno diagnosticato un tumore al polmone che gli lascia poche speranze di sopravvivenza

fare per le ecografie che per colpa della Regione ora sono a pagamento quando si vive con la pensione sociale? E le lunghe file per una visita il medico frettoloso ed incivile

Stupro Violentata e rapinata dal «cliente»

Violentata rapinata dei soldi e gettata dall'auto in aperta campagna. A T una prostituta di vent'anni è riuscita a denunciare lo stupro solo dopo molte ore quando un automobilista le ha dato un passaggio fino in città

Falsa rapina «Un drogato mi ha punto» Non era vero

E corsa al San Giovanni raccontando di essere stata punta da un rapinatore con una siringa probabilmente infetta. Ma la storia di Laura 16 anni è durata poco

A T ha vagato a lungo nella campagna prima di riuscire a trovare una strada dove chiedere aiuto. Infine è riuscita a tornare a casa e successivamente ha presentato la denuncia al commissariato dell'Eur

Soldato si uccide al Celio Lascia una lettera e si lancia dal terzo piano

Si è lanciato dalla finestra del bagno del reparto di traumatologia al Celio dove era ricoverato Giancarlo De Montis 28 anni di Cagliari

Colpo fallito Rapinatori contro un palo

Erano quasi riusciti a scassinare la pellicceria quando hanno sentito le sirene della polizia. Sono fuggiti a tutta velocità con una Lancia Thema ma si sono schiantati contro un palo

L'azienda municipale ha 13 miliardi di deficit Centrale del latte a rotoli Il Pci: «Trasformiamola in Spa»

Il mercato del latte è in diminuzione, ma la Centrale del latte ne vende di più. Merito di un marchio affidabile e di una produzione di alta qualità

traformazione dell'azienda municipale in società per azioni sotto il controllo pubblico. Nell'83 il deficit della Centrale del latte era stato azzerato

Libreria discoteca RINASCITA Via delle Botteghe oscure 1-2-3 Tel. 6797460/6797637 fino al 23 dicembre

Progetto Roma chiama Europa Federazione Romana del Pci Casa della scienza e dell'innovazione Casa dell'Energia ROMA CABLATA



TELEROMA 56

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 19 «Le avventure di Superman» telefilm 20.30 «Agente segreto 777» invito ad uccidere film 23.30 Teledomani 23 Tg Filo diretto 23.30 World sport, 0.10 «Alli on ombra di una colta» film 2.10 «La terra dei giganti», telefilm

Ore 13 «Dama de Rosa» no-vela 15.30 Si e no 17 «I ragazzi del sabato sera» telefilm 18 «Don Chisciotte» sceneggiato 19.30 Video giornale 20.45 I grandi fiumi 21.40 «Diamanti» telefilm 22.45 Sport e Sport 23.30 Medicina senza frontiere

ROMA

spettacoli a

RETE ORO

TELETEVERE

TELELAZIO

Ore 13.30 Formula 1 14.30 Non Frontere 16.45 «L'Idolo» novità 17.15 Cartoni animati 19.30 Tgr 19.45 Vetrina delle offerte 20.15 «Catch the Cathi» 22.15 Campionato campionato turistica sportiva 23.30 Tg

Ore 19.30 fatti del giorno 20.30 Il Totofotomente 21 Casa Città Ambiente 22 Filo diretto con il mago Omar 22.50 Pittori in diretta 1 «Il processo», film, 3 «L'onorevole Angelina» film

Ore 19.30 Junior Tv 19.30 News Flash 19.40 Quasi-quasi gioco 21.15 News Flash 23.30 Parlamento insieme 23.45 «La terra dei giganti» telefilm, 0.35 «Kriminale» film

CINEMA

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C. Comico D.A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musical SA Satirico S Sentimentale SM Stacco Mitologico ST Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

PUSSICAT

Table listing specific cinema programs with columns for title, theater, and showtimes. Includes titles like 'Gola profonda di Gerard e Damiano', 'Il piccolo diavolo di Roberto Benigni', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing subsequent cinema programs with columns for title, theater, and showtimes. Includes titles like 'Quelle E (VM18)', 'Fim per adulti', 'Erotica orientale - E (VM18)', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, theater, and showtimes. Includes titles like 'Riposo', 'Orgasmi interminabili - E (VM 18)', 'Stormy monday di Mike Figgis', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, theater, and showtimes. Includes titles like 'Riposo', 'Querele di WR Fassbinder', 'Cinema spagnolo Mamá cumple 100 años de Carlos Saura', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for title, theater, and showtimes. Includes titles like 'Riposo', 'Querele di WR Fassbinder', 'Cinema spagnolo Mamá cumple 100 años de Carlos Saura', etc.

SCELTI PER VOI

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT È il romanzo famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità. Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un consigliere (disegnato) tradisce il marito. Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosa...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Alle 21 Foto di classe testo e regia di M. Caprio con M. L. Bacchi e P. Ammendola G. Borghetti. ARGENT (Via dei Penitenti 11/c) Alle 21 15 Triangolo nel Triangolo industriale di G. Mecarelli con la Compagnie Il 3 del Teatro...

AGORA 80

Alle 21 Foto di classe testo e regia di M. Caprio con M. L. Bacchi e P. Ammendola G. Borghetti. ARGENT (Via dei Penitenti 11/c) Alle 21 15 Triangolo nel Triangolo industriale di G. Mecarelli con la Compagnie Il 3 del Teatro...

RETE ORO

«Tangos» va a piaciuto non do vetero AUGUSTUS O UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna ghiottinata in Francia raccontata con toni cupi da Claude Chabrol...

RETE ORO

«Tangos» va a piaciuto non do vetero AUGUSTUS O UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna ghiottinata in Francia raccontata con toni cupi da Claude Chabrol...

TELETEVERE

«Tangos» va a piaciuto non do vetero AUGUSTUS O UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna ghiottinata in Francia raccontata con toni cupi da Claude Chabrol...

TELETEVERE

«Tangos» va a piaciuto non do vetero AUGUSTUS O UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna ghiottinata in Francia raccontata con toni cupi da Claude Chabrol...





Giucas Casella insanguinato durante il numero a «Fantastico»

Altre polemiche sul mago Fantastico al sangue Manca minimizza e dice: «Non ce ne occuperemo»

ROMA. «Non è prevista da parte del Consiglio di amministrazione nessuna iniziativa speciale, salvo che qualche consigliere chieda notizie o chiarimenti, che noi forniremo: così il presidente della Rai Enrico Manca ha escluso che l'organo direttivo si occupi nella prossima riunione di Fantastico, di Giucas Casella, dei suoi esperimenti di ipnosi televisiva e da faticchio. Manca non ha voluto commentare direttamente l'episodio («Non ho visto la trasmissione e non ho letto i resoconti dei giornali», ha detto), ma ha aggiunto che «ci si trova di fronte a un episodio non nuovo, che ancora una volta chiama in causa le luci e le ombre della diretta».

Un dibattito su cinema e tv al festival di Porretta Spot, questione di «dosi»?

La Mostra del cinema libero di Porretta, in corso a Bologna, è al giro di boa. Il bilancio di metà festival è già lusinghiero: sala piena tutte le sere, dibattiti affollati, buon gradimento. La Mostra diventa grande. E dopo aver «visitato» tutto il cinema sonoro di Fritz Lang, l'archeologia con il Maciste di Camerini, Monty Banks e una rara Salomé con Francesca Bertini, imbrocca la strada dei paesi arabi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI BOLOGNA. Ci aspettavamo qualcosa di più da questo «incontro-scontro» sul cinema in tv. E invece il convegno promosso dalla Consulta nazionale della Fac nel quadro della Mostra del cinema libero di Porretta si è risolto, calcisticamente parlando, con uno zero a zero. La materia del contendere c'era: l'invadenza degli spot, la proposta di legge del Pci per togliere la pubblicità dai film in tv. Invece hanno fatto «catenaccio» sia la Rai che le tre «private» (Fininvest, Odeon, Telemontecarlo), nonostante gli sforzi «polemici» di Dario Zanelli, Irene Bignardi e di Vieri Razzini.

non lo concepirebbe nemmeno», tali da non lasciar prevedere «sconti» sensibili. Insomma, la parola d'ordine per Berlusconi è: il pubblico subisca o se ne vada al cinema (magari nelle sale di Cinema Cinque, che è come dire Berlusconi).

È vero, comunque, che al cinema è sempre meglio. Nella sala tutto è più autentico, immaginavi in tv, magari in mezzo agli spot, la versione integrale di M (curata amorevolmente da Enno Pataias nell'archivio di Monaco). Alla sala del Lumière, dove è in svolgimento la 28ª Mostra internazionale del cinema libero di Porretta, è stato un avvenimento. Così come lo sono stati Maciste contro lo sceicco di Mario Camerini o Western Union di Robert Carson o Salomé di Ugo Falena, il film d'esordio, siamo nel 1910, della grande Francesca Bertini.

«Il cinema ritrovato», così è stata intitolata la lunga e straordinaria rassegna che ha raccolto e mostrato i film sonori di Fritz Lang e «reperi» archeologici che hanno fatto la storia del cinema. Una settimana di rarità, di oggetti di culto, di passato che non deve

andare perduto. E il successo di pubblico, soprattutto giovanile, ha dimostrato quanto siano ancora importanti le cosiddette pietre miliari per costruire il cinema del futuro. Esaurito il giro d'orizzonte sul passato, la Mostra del cinema libero ha imboccato quella del presente sconosciuto. I curatori del festival hanno puntato sul cinema dei paesi arabi, realizzando la più completa rassegna mai vista in Europa. È divisa in due parti. La prima comprende una selezione delle opere prodotte negli ultimi dieci anni in Mauritania, Irak, Kuwait, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Siria, Sudan e Palestina. La seconda propone una serie di opere egiziane degli anni Cinquanta e Sessanta. Il cinema arabo appare per una volta solamente alla Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro, nel 1976. La rassegna bolognese è la prosecuzione di quel discorso. La proiezione dei film verrà accompagnata da sette lezioni sul cinema egiziano, marocchino, libanese, algerino, tunisino, palestinese e siriano e dagli incontri con gli autori.

La rassegna, inoltre, è stata introdotta da un saggio del critico egiziano Samir Farid che esamina il rapporto tra il cinema di quei paesi e le istituzioni, da sempre caratterizzato dalla censura. «In Egitto», scrive infatti Farid, la censura sul teatro e sul cinema è di due tipi: censura sul lavoro artistico prima della sua realizzazione e censura sul lavoro artistico dopo la sua realizzazione. La censura è stata definita da Godard «gestapo sull'anima» e ogni artista nel mondo continuerà a vedere in essa una limitazione della sua libertà di espressione. Ciò che più conta è che gli artisti definiscono esattamente l'obiettivo del loro conflitto con la censura; tale obiettivo non consiste, credo, nella cancellazione della censura, ma nello strappare una libertà di espressione pur in presenza di censura».

Il caso. La difesa di Carraro Soldi e teatro, che pasticcio!

ROMA. Dopo undici ore di riunione, la commissione consultiva prosa ha fatto le sue proposte all'ministro Franco Carraro per l'assegnazione delle sovvenzioni e dei contributi 88-89 ai teatri stabili pubblici e privati, ai centri di produzione, promozione e ricerca, alle imprese di produzione e il primo contributo ai circuiti. «Ho accolto tutte le modifiche proposte dalla commissione - puntualizza Carraro - che aveva già considerato positive al 92% le proposte dell'Amministrazione». Il dato, dunque, è tratto. Ma secondo quali criteri sono stati distribuiti i soldi? «Queste cifre - dice ancora il ministro - sono quelle che verranno assegnate nel caso passi in Parlamento, come crediamo, la legge di accompagnamento che prevede di utilizzare anche una parte dei fondi destinati alla ristrutturazione delle sale. I criteri base sono stati due: da una parte i dati tecnici forniti da chi ha fatto la richiesta (oneri previdenziali, spese per investimenti), dall'altra la valutazione culturale dei progetti presentati, la qualità insomma».

Ad applicare questi criteri la commissione prosa ha impiegato, appunto, le undici ore di discussione, con esiti decisamente controversi. Tanto per dirne una, lo Stabile di Roma prenderà 2 miliardi e 630 milioni (380 milioni in più rispetto alla passata stagione), mentre l'Eliseo, teatro stabile privato, prenderà 2 miliardi e settecento milioni. Ai di là delle valutazioni sullo stabile diretto da Maurizio Scaparro (guarda caso uno dei membri della commissione) risulta per lo meno illogico che un teatro privato abbia più contributi dallo Stato che non un ente pubblico. O no? «No» - ribatte Carmelo Rocca, direttore generale del ministero - perché dovete pensare che il privato ha solo lo Stato come fonte di sovvenzioni, mentre il pubblico ha anche gli enti locali. Ma un produttore privato, fino a prova contraria, è tale proprio perché investe denari propri puntando ai successi di

Alla Cina piace Rai (senza pubblicità)

ROMA. C'è in Cina una televisione locale (si fa per dire) che si chiama Shanghai tv, trasmette con 4 canali (saranno 5 a partire dall'anno prossimo) e ha un pubblico potenziale di 100 milioni di telespettatori perché il suo segnale «iluminato» non soltanto Shanghai ma anche 6 province circostanti. L'istituto centrale di statistica si occupa anche dell'Auditel cinese (si sa ancora il diario diligentemente compilato dai telespettatori giacché il meter elettronico non è giunto ancora) e segnala che Shanghai tv ha più ascoltatori, nel suo bacino, della tv nazionale (che viene trasmessa

in palinsesto del loro secondo canale. Questa visita è la tappa ulteriore di una laboriosa trattativa che vede schierati: Shanghai tv che vuole incrementare la trasmissione di programmi occidentali; la statunitense Lorimar che ha avuto da Shanghai tv l'esclusiva per il reperimento di questi programmi; China, società con sedi in America e con uffici operativi a Hong Kong, che fa da ponte tra i due cinema; i suoi interlocutori cinesi; la Sacs, che commercializza i prodotti della Rai. Per conquistare un posto nei palinsesti della tv cinese la Sacs dovrà trovare inserzioni italiane (si pensa alle partici-

zazioni statali, alla Fiat e simili) disposti a sponsorizzare i programmi che i cinesi stanno visionando e decideranno di prendere. Gli introiti saranno divisi, pare, equamente tra Sacs e Lorimar, che ne verserà una quota al partner di Hong Kong, rappresentato ieri alla conferenza stampa tenuta presso la Sacs dalla sua graziosissima presidente. Ieri la delegazione cinese ha visto Colombo, il segretario del Sahara, l'isola del tesoro, Mi mar, La coscienza di Zeno. Film, sceneggiati, miniserie e il campionato di calcio sono i programmi preferiti di Shanghai tv. L'accordo siglato dalla Sacs ha validità biennale.

Table with 4 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, and TMC. Each column contains a list of TV programs with their respective times and titles.

Table with 2 columns: SCEGLI IL TUO FILM and RADIO. The first column lists film titles and directors. The second column lists radio programs and their times.





Doping 1 Sette anni di carcere a Jenkins

SAN DIEGO L'olimpionico inglese David Jenkins...

Doping 2 Alla Camera le cifre ufficiali

ROMA Il presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi...

Rinviata l'assemblea della Fit, più ampi poteri al commissario Pescante per la riforma dello statuto

Coni, pugno di ferro per Galgani e mano tesa per Nebiolo

Il Coni preme sull'acceleratore. Ha fatto slittare l'assemblea della Federtennis...

MARCO MAZZANTI

ROMA Tutto il potere a Pescante. Nessun golpe. Solo una circostanza...

Il governo dello sport archivia l'assemblea Fidal. La strategia di Gattai punta al compromesso?

Tennis La truffa del campo fantasma

ROMA Pescante come Maigret. Nell'opera di investigazione e ricognizione...

Atletica Il Pci «Pastrocchi a Cagliari»

ROMA Il responsabile del Pci per lo sport Nedo Canetti valuta duramente...

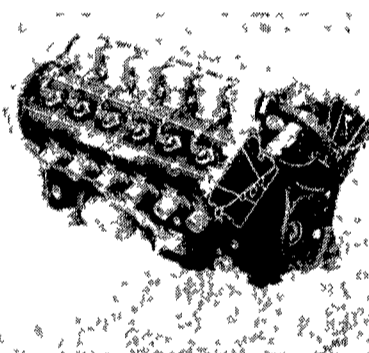
Lavori al rallentatore Entro la fine dell'anno l'Olimpico dovrebbe arrivare a 53mila posti

ROMA La Giunta Coni ha fatto il punto sulla situazione dello stadio Olimpico...

per la quale non sono stati rispettati i tempi di consegna...

Auto. L'esordio del prototipo F1 Lola-Lamborghini: il matrimonio funziona

Sola al riparo da sguardi indiscreti ha fatto il suo esordio in pista la Lola motorizzata Lamborghini...



Il motore 12 cilindri della Lola-Lamborghini

Sul rettilineo principale mentre la macchina girava in senso orario...

che all'imbrunire rilevavano un tempo di circa 107 niente male su questo tracciato...

Rivoluzionato il programma Coppa del mondo, «slalom» degli organizzatori per trovare un po' di neve

TRENTO Nonostante il boato provocato dal ritorno alla vittoria di Alberto Tomba...

boden o rinviato al marzo prossimo in Giappone dopo i Mondiali in programma...

Mancini, il profeta del quasi-calcio

ROMA L'idea è partita da Alassio concepita nei luoghi cari ad Ernest Hemingway...

Il cappellaio matto festeggia il giorno del non compleanno Roberto Mancini...

Dopo nove partite infatti, ha messo a segno tre quasi-gol uno più di gente come Giovanni Matthaeus...

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA è sempre un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla Gran Bretagna...

VENTI deboli provenienti da nord est sulle regioni settentrionali e centrali...

DOMANI lungo tutta la fascia orientale della penisola annuvolamenti piuttosto consistenti...

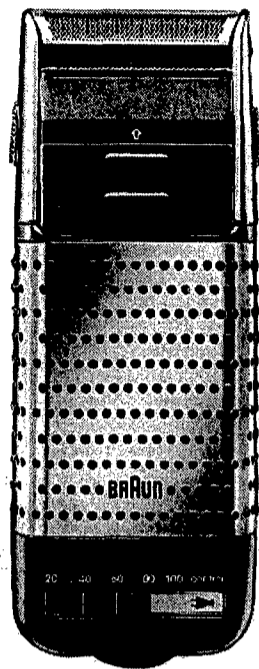
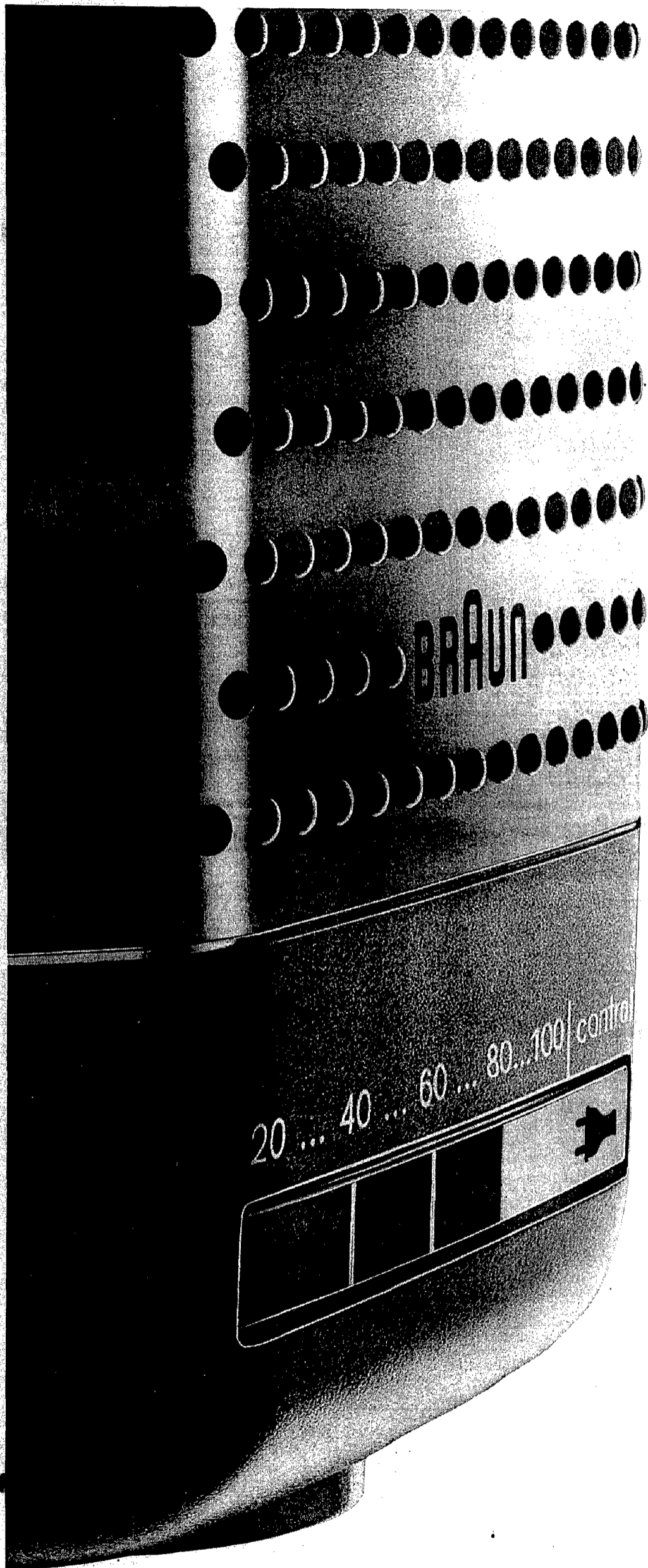
Weather forecast map of Italy with icons for Sereno, Nuvoloso, Pioviggia, Temporale, Nebbia, Neve, Vento, Mare mosso.

Consorzio di Sviluppo Industriale della Provincia di Matera

Avviso di riapertura dei termini di gara per la licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle opere...

Obituary notices for Teresa, Giancarlo Martella, Adele Vanini, Mamma, Paulin Taglioni, Domenico Pugliese, and ARI DERECH.





### Nuovo Braun System 1-2-3 Ricaricabile

Braun arriva al suo nuovo massimo. Un rasoio elettronico che unisce alla perfezione della rasatura Braun con sistema a lamina, il funzionamento sia a rete che a batterie ricaricabili.

Il display a cristalli liquidi segnala lo stato di carica delle batterie, un indicatore sonoro e luminoso avvisa se la carica sta per esaurirsi.

Tre posizioni di rasatura, con la esclusiva posizione 2 che assicura la massima efficacia di rasatura anche nei punti difficili, grazie all'azione combinata di lamina e tagliabasette.

Braun System 1-2-3 ricaricabile:  
il massimo di Braun.

**Che è il massimo  
si vede.**

**Che è il massimo  
si sente.**



**BRAUN**